anno XXXV
n.2
Febbraio | Marzo 2018
Euro 4,50

CittàViva

Elezioni Politiche 2018

Intervista a Claudio Ranchicchio
Morandi-Gavin a Todi
I poeti del concorso Etab
Rocchi Bilancini su Madre Speranza
Giorgio Mori e i suoi "Rusteghi"
Calcio in affanno
Fausto Peruzzi, l'antiquario dei "vip"
Pantalla a teatro e in musica
Il restauro di Santo Stefano
Todi…in bici
"Lezioni d'amore" ad Avigliano

Periodico bimestrale di informazione locale della Pro Todi Editrice - Sped. in abb. postale - 70% - filiale di Terni

L'AUTOMOBILE Concessionaria

Concessionaria di Orvieto
loc. Fontanelle di Bardano - **Tel. 0763315215**

Concessionaria di Terni
Strada di Maratta Bassa - **Tel. 0744 1958041**

Concessionaria di Todi
Frazione Pian di Porto, Z. I. - **Tel. 075 898 7370**

VILLALUISA
HOTEL RESTAURANT

Via Angelo Cortesi, 147
06059 TODI (PG)

Tel 075 894.8571
Fax 075 8948472

www.villaluisa.it
villaluisa@villaluisa.it

COCOON TRAVELS

Liberi di viaggiare

... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366
Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo
Via Bruno Buozzi - 06055
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

info@cocoontravels.com

Sommario

ATTUALITA'

4- La Lega primo partito di Todi *(La Redazione)*
5- Cultura, sport, turismo e commercio secondo Claudio Ranchicchio *(Isabella Zaffarami)*
7 -Welcome Bag: coccoliamo i turisti per farli ritornare *(La Redazione)*

ARTE E CULTURA

8 - Jacopone da Todi –poeta della Passione di Cristo *(Claudio Peri)*
10 - Gianni Morandi e John Gavin *(Gianluca Prosperi)*

PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

12- "La Città che amo": nell'ispirazione dei Tuderti *(La Redazione)*

LA SCUOLA TUDERTE

13 - Cari, vecchi libri di scuola *(Gianluca Prosperi e la Redazione)*

LA CHIESA TUDERTE

18 -"Sulla scia di luce e d'amore"-libro e mostra sull'Unitalsi di Todi *(Manfredo Retti)*

TRA PASSATO E PRESENTE

20 - "Costi quello che costi": a chi e perché? *(Manfredo Retti)*
22 - Saggezza meteorologica *(Lorena Battistoni)*
24 - Giorgio Mori nella storia dei suoi "Rusteghi" *(Gianni Cascianelli)*

IMMAGINIAMO LA STORIA

26 - Un improbabile testimone della storia locale- parte nona *(Francesco Gallo)*

SPORT

29 - Calcio in affanno *(Lorenzo Maria Grighi)*

FLASH DELLA MEMORIA

33 - Il nostro concittadino Fausto Peruzzi, l'antiquario dei vip *(Maurizio Pallotta)*

DALLE FRAZIONI

35 -Pantalla viva e attiva *(Tommaso Marconi)*

TERRITORIO E AMBIENTE

37 - Il progetto di ristrutturazione della chiesa di Santo Stefano "promosso" agli esami di stato *(Isabella Zaffarami)*
40 - Todi..in bici *(Isabella Zaffarami)*

DAL TERRITORIO

42 - "Lezioni d'amore" al Teatro Comunale di Avigliano *(Manfredo Retti)*
44 - Marina e Carlo, l'Umbria e la villa *(Roberto Cerquaglia)*

RUBRICHE

16 - Almanacco
30 - Notiziario
32 - Ricordiamoli
45 - Monitoraggio

Anno XXXV, numero 2
Febbraio | Marzo 2018
In copertina "Todi Sotto la Neve", foto di Roberto Befani.
Retrocopertina: "Quercia" foto di Luciano Boccardi

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%

Redazione e amministrazione:
Via Mazzini, 11 - 06059 Todi (PG)
Telefono e Fax: 0758943933
e-mail: infoprotodi@libero.it

Direzione:
Manfredo Retti - Direttore Responsabile
Maurizio Pallotta - Vicedirettore

Redazione:
Lorena Battistoni, Susi Felceti, Maria Giovanna Di Tria, Isabella Zaffarami.

Hanno collaborato a questo numero:
Gianni Cascianelli, Roberto Cerquaglia, Antonella Fornetti, Francesco Gallo, Lorenzo Maria Grighi, Tommaso Marconi, Claudio Peri, Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperi,

.Stampa:
Tipografia Tuderte

Fotografia:
Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Luciano Boccardi,

Abbonamenti:
- presso la sede della PRO TODI, Piazza Umberto I, 3/6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12
- con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva

Codice IBAN: IT77A0311138702000000003578

Banca Popolare di Ancona Filiale di Todi - Piazza del Popolo

Chiuso in tipografia il 24 Marzo 2018 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

La Lega primo partito di Todi

In seguito alle elezioni politiche nazionali del 4 marzo

La Redazione

Il quadro uscito dalle elezioni politiche assegna Todi al settore centro-nord della penisola, dove a dominare non sono i Cinque Stelle, ma il Centrodestra a trazione Lega. I Cinque Stelle condividono, sì, l'avanzata nazionale, ma in proporzioni più contenute, segnando addirittura un arretramento di tre punti rispetto al 2013 e rimanendo, seppur per pochissimi voti, inferiori al Partito Democratico (21,3 contro 21,49 %). La Lega, invece, balza al 26,87 % rendendo inutile ogni raffronto: nel 2013 (quando, peraltro, era ancora abbinata a "Nord") praticamente non c'era e rispetto alle amministrative dell'anno scorso triplica i voti, divenendo il primo partito cittadino. Per Forza Italia nessun confronto con le politiche del 2013, quando era ancora nello scomparso Pdl, mentre rispetto alle amministrative rimane più o meno la stessa (dal 12,81 al 12,46 %), così come per CasaPound, assente nel 2013 e oggi con un 3,75 % leggermente inferiore alle amministrative. Confronto, invece, possibile per Fratelli d'Italia, che nel 2013 già esisteva, e rispetto al quale appare in vantaggio, malgrado un leggero arretramento rispetto alle amministrative (da 7,04 a 5,46 %). Il Pd perde vistosamente rispetto al 2013 (era al 28 %) e ancor più rispetto alle trascorse amministrative (aveva il 30 %), ma supera di tre punti la media nazionale, che è del 18,72. Debole la prova delle sinistre ex-Pd, con un LeU al 1,92 % e un "Potere al popolo" all'1,2 %, che, sommati, fanno un 3,12 non solo più basso del 4,6 costituito da Sel-In groia del 2013, ma inferiore anche alla percentuale nazionale che mette insieme un 4,41.

Questo l'esito, in riferimento alla Camera dei Deputati:

CasaPound Italia	*345*	***3,75%***
Partito Repubblicano Italiano – Ala	*9*	***0,1 %***
Partito Comunista	*64*	***0,7 %***
Liberi e Uguali	*177*	***1,92 %***
Potere al popolo	*94*	***1,02 %***
Partito valore umano	*5*	***0,05 %***
Il popolo della famiglia	*68*	***0,75 %***
+ Europa	*155*	***1,66 %***
Civica Popolare Lorenzin	*47*	***0,51 %***
Pd	*1978*	***21,49 %***
Italia Europa Insieme	*56*	***0,61 %***
10 volte meglio	*8*	***0,09 %***
Movimento 5 stelle	*1961*	***21, 3 %***
Italia agli italiani	*44*	***0,45 %***
Forza Italia	*1147*	***12,46 %***
Fratelli d'Italia	*512*	***5,46 %***
Lega	*2473*	***26,87 %***
Noi con l'Italia	*62*	***0,67 %***

FARMACIA SENSINI
POLO DELLA SALUTE
WWW.FARMACIASENSINI.COM
INFO@FARMACIASENSINI.COM

DA NOI PUOI:
-AUTOANALISI DEL SANGUE
-ELETTROCARDIOGRAMMA
-HOLTER CARDIACO FINO A 72H
-HOLTER PRESSORIO 24H
-NOLEGGIO TIRALATTE,
BILANCIA PESANEONATI, AEROSOL,
ELETTROMEDICALI, AUSILI SANITARI

CONSULENZE SU APPUNTAMENTO:
Maria Letizia Leonardi
BIOLOGA NUTRIZIONISTA
PODOLOGO in farmacia
LATTE MATERNO linfa di vita
Allattamento materno, come e perché
INMEDICA

Cultura, sport, turismo e commercio secondo Claudio Ranchicchio

Intervista a 360 gradi all'assessore di Fratelli d'Italia

Isabella Zaffarami

Claudio Ranchicchio, in un'intervista a tutto campo a circa otto mesi dall'insediamento della giunta Ruggiano di cui fa parte, ci parla delle sue tante deleghe - Cultura, Sport, Turismo, Commercio, Agricoltura e Rapporti con il consiglio comunale per l'attuazione del programma - ma anche di equilibri e scelte politiche e di progetti per il futuro.

Claudio non posso che iniziare chiedendoti un commento sulle recenti elezioni politiche...
Sono molto soddisfatto per il grande risultato elettorale conseguito a Todi dalla coalizione che amministra la città, coalizione che ci ha visto complessivamente sfiorare addirittura il 50%, lasciando le altre due forze della realtà tripolare che si è creata - centrosinistra e 5Stelle - ciascuna a poco più del 20%. Questo è dipeso certamente dall'influenza del voto di opinione nazionale ma è sicuramente anche il frutto del duro lavoro che stiamo facendo su Todi e per Todi. Fratelli d'Italia ha ottenuto anche a livello nazionale un buon risultato che ha consentito di aumentare il numero dei propri parlamentari sino a cinquantacinque.

Raccontaci allora di questo duro lavoro per Todi magari partendo dalla delega probabilmente più importante che ti è stata assegnata, quella alla Cultura: sono certa sia davvero molto impegnativo occuparsi di questo settore, per una città come Todi poi…
Senza dubbio è molto impegnativo e devo dire che sono entusiasta di ricoprire un incarico così importante e centrale nella vita cittadina. Inoltre a me piace incontrare tutti per poter ascoltare da ciascuno idee e proposte e valutarle poi una ad una, anche in-

sieme allo staff dell'Ufficio Cultura e alla giunta.

Immagino che, in particolare in questo ambito, lavorerai collaborando strettamente con il sindaco.
Sì, è certamente così, vista anche la centralità di questa delega per Todi.

Ad Antonino Ruggiano tra l'altro ti lega un'amicizia di vecchia data, quanto ha contato questo nella tua scelta di fare politica?
Con Antonino c'è una grande amicizia, un'importante affinità e anche interessi comuni e idee politico-amministrative molto simili. Tutto questo ha certamente influito molto nel determinare l'avvio del mio impegno politico. In occasione delle scorse amministrative tuttavia si può dire che in qualche modo le cose si sono invertite perché sono stato tra i più convinti sostenitori della sua candidatura e l'ho spronato a scendere in campo di nuovo.

Torniamo a noi e alla cultura, dopo aver in passato criticato l'amministrazione Rossini anche sulle politiche culturali avete confermato il Todi Festival dando continuità alla direzione artistica di Eugenio Guarducci…
Lo abbiamo fatto perché il Todi Festival è la manifestazione più importante e longeva di Todi, tuttavia stiamo lavorando con gli organizzatori per portare delle novità all'evento finalizzate in particolare ad un maggiore coinvolgimento della città tutta.

Per il resto su cosa si è concentrato il lavoro in questi primi mesi?
Abbiamo posto attenzione in particolare a tre aspetti: implementare il turismo, migliorare l'attrattività e la centralità di Todi a livello umbro e coinvolgere negli eventi e nelle iniziative culturali anche e soprattutto i tuderti. Tra le azioni realizzate c'è stata la presentazione delle manifestazioni estive il 3 febbraio, quindi con largo anticipo, così da permettere agli operatori del settore di avere i tempi necessari per promuovere pacchetti di soggiorno ad hoc ed eliminando anche eventuali sovrapposizioni tra le varie iniziative. Altro importante risultato è stato quello relativo alla Stagione di Prosa che ha raggiunto quest'anno il record di abbonamenti - 443 - facendo anche registrare molto spesso il tutto esaurito in occasione dei vari spettacoli. Il Natale è stato molto positivo, con una vitalità che ha caratterizzato la città, e in particolare il centro, per tutto il periodo delle feste, e con un quasi raddoppio delle presenze turistiche in quelle settimane rispetto allo scorso anno: risultati resi possibili grazie anche all'impegno delle associazioni del territorio che hanno reso Todi ancora più bella e suggestiva ed organizzato piccole o grandi iniziative ed eventi. Voglio menzionare

anche l'inaugurazione del Tavolo del turismo a cui siedono rappresentanti di ciascuna categoria del settore con i quali la giunta condivide ogni decisione e provvedimento.

Molti titolari del settore ricettivo sembrano tuttavia non aver apprezzato molto l'introduzione della Tassa di Soggiorno…

Alcuni forse no, ma molti si sono resi conto che si è trattato di una scelta inevitabile che avrà un riflesso positivo, proprio per il settore, nel medio-lungo periodo. Le risorse raccolte verranno infatti reinvestite interamente nel turismo: il 50% circa delle stesse finanzierà la realizzazione di un piano di marketing territoriale finalizzato a rilanciare e potenziare il brand *Todi, l'altro 50% permetterà di abbattere il costo della Tari per quelle categorie di strutture ricettive - in particolare gli alberghi - sottoposte ad un oneroso regime fiscale che le equiparava alle imprese. E comunque ovviamente anche il regolamento relativo all'introduzione della Tassa di Soggiorno è stato condiviso con il Tavolo del turismo.*

Restando al turismo, cosa altro si è fatto in questi mesi e quali sono le prospettive per il futuro?

Le cose fatte e i progetti sono tantissimi. Per citarne alcuni abbiamo partecipato ad un bando per rendere Todi centrale rispetto all'organizzazione di mercatini Slow Food a livello nazionale e internazionale. Intendiamo inoltre accrescere le possibilità di fruizione degli spazi culturali cittadini: tra questi cosiddetti "attrattori culturali" abbiamo incluso la chiesa di Sant'Antonio, la chiesa della Santissima Trinità, la Rocca - che verrà trasformata nel Parco Beverly Pepper -, la Terrazza del Nido dell'Aquila, i Portici comunali - con la realizzazione nei locali, una volta occupati dal bar, di un punto di accoglienza per gruppi turistici -, le Sale affrescate di via del Monte e le Cisterne Romane.

Si tratta tuttavia di progetti almeno in parte avviati dalla precedente amministrazione comunale giusto?

Sì la copertura economica è legata a fondi europei già reperiti dalla vecchia amministrazione ai quali si vanno ad aggiungere nuovi finanziamenti reperiti a bilancio da noi.

Sul fronte commercio, altro argomento spinoso per la città, ci sono idee o iniziative in progetto?

Ovviamente sì e in particolare tengo molto allo spostamento del mercato del sabato: in via del Crocifisso è ormai morente e stiamo valutando più di un'alternativa.

Qual è invece la tua posizione per quanto riguarda la variante di Ponterio e la nascita di un nuovo centro commerciale? Che impatto avrà questa novità per la città e in particolare per il centro storico?

Intanto tengo a ribadire che le decisioni vengono sempre prese collegialmente dalla giunta e quindi la mia posizione coincide con quella del sindaco e di tutti i colleghi assessori. Entrando nel merito, credo che la zona di Ponterio negli ultimi dieci anni abbia goduto di investimenti complessivi tra pubblici e privati di quasi quindici milioni di euro, però negli ultimi tre anni abbiamo assistito ad un rallentamento che non ha permesso a Ponterio di prendere una fisionomia definitiva ed urbanisticamente corretta. Con il completamento dei lavori della Piazza e della palestra, con l'area verde e la pista ciclabile e con gli ulteriori investimenti privati per oltre cinque milioni di euro per completare l'area commerciale / artigianale, Ponterio sarà un centro di attrazione per tutta l'Umbria centrale.

Per quanto riguarda il centro storico, in questi primi otto mesi la giunta Ruggiano ha investito oltre trecentomila euro tra privato e pubblico per organizzare eventi nel cuore della città e nel corso del 2018-2019 ci saranno interventi complessivi per oltre due milioni di euro per migliorare infrastrutture, parcheggi e spazi culturali. Quindi grande attenzione per il centro e grande attenzione per Ponterio. Per noi la città deve essere una ed unita.

Passiamo agli eventi: quali novità ci aspettano?

Innanzitutto torneranno a Todi le mongolfiere: l'edizione 2018 della Sagrantino Cup sarà infatti un evento umbro ma con un'importante centralità della nostra città. Tra le novità ci saranno poi "Todi Wine Show", evento cui parteciperanno circa centodieci cantine, i Campionati Italiani di Tiro a Volo, di cui Todi ospiterà la cerimonia inaugurale alla presenza del presidente del Coni, Giovanni Malagò, "Todi Agri Festival", mostre di arte contemporanea delle quali una dedicata a Beverly Pepper e, imminente, dal 18 marzo all'8 aprile, si terrà "Il volto sulla città - Festival internazionale sulla Sindone". Infine, sempre nel periodo primaverile, si terrà "Primavera musicale tuderte", con Andrea Cortesi come direttore artistico, che vedrà il susseguirsi di concerti di artisti tuderti o che hanno Todi come riferimento: Gabriele Falcioni, Fabrizio Dorsi, Federico Mondelici e lo stesso Andrea Cortesi.

Parliamo infine di sport: a cosa state lavorando?

Due sono i progetti principali. Il primo è quello della Cittadella dello Sport a Pontenaia: l'idea è di mettere in rete tutti gli impianti esistenti rendendolo un polo funzionale e attrattivo per allenamenti e ritiri di club sportivi di tutta Italia. Il secondo è di mettere rapidamente a gara la gestione dei vari impianti sportivi cittadini per i quali l'affidamento è già scaduto - e quindi sono in proroga - o scadrà nei prossimi mesi, con l'obiettivo di renderne la gestione stessa più efficiente ed aumentarne la fruibilità.

Grazie dell'intervista e buon lavoro!

WELCOME BAG: coccoliamo i turisti per farli ritornare

Comunicato dell'Associazione Imprenditori Turistici

La Redazione

Se i turisti che arrivano a Todi ricevono un trattamento speciale, torneranno di nuovo e soprattutto parleranno bene di Todi ad amici e parenti: Il "passaparola" è alla base dell'iniziativa **Welcome to Todi.**

*"Il turista che arriverà a Todi nel 2018 troverà in camera una borsa di cotone (la **Welcome Bag)** piena di offerte speciali create "ad hoc" dagli esercizi commerciali che aderiranno all'iniziativa. Verrà così favorita e incentivata la spesa sul nostro territorio",* dice Alessandro Fiorini, titolare di strutture ricettive, "art director" e responsabile di **We are Todi,** l'Associazione di imprenditori turistici che ha ideato questo progetto.

Il turista, nell'organizzare i propri giorni di permanenza, terrà conto delle offerte e proposte trovate nella borsa e preferirà spendere a Todi.

"Non è il solito volantinaggio - spiega Fiorini - *ma un'azione mirata e molto diretta perché il Turista, trovando la borsa sul proprio letto, la prenderà come un regalo, e leggerà con calma e attenzione le schede che gli consiglieranno dove mangiare, acquistare cose per il soggiorno ma anche regali da portare a casa.*

E la borsa, in se stessa, è un messaggio promozionale forte per l'immagine di Todi: realizzata in cotone naturale (ecologico), verrà riutilizzata dal turista per fare la spesa anche quando sarà tornato nel suo Paese, portando in giro per il mondo il nome di Todi e l'aquila che lo simboleggia."

Un altro elemento importante è che all'interno della **Welcome Bag** ci sarà anche un questionario/indagine di mercato che permetterà di capire meglio che tipo di turista viene a Todi (età, interessi, capacità di spesa) e quale sia la sua percezione della nostra città (punti di forza e di debolezza). Questi dati saranno molto utili, per migliorare e per crescere.

"Abbiamo avuto un ottimo riscontro con gli operatori incontrati nella fase preparatoria e ora siamo pronti –aggiunge Fiorini -. *Da Pasqua 2018 fino a Marzo 2019, 10 mila welcome bag saranno distribuite ai turisti. E' un'azione impegnativa, che richiede uno sforzo imponente, ma può assicurare risultati concreti e soprattutto duraturi nel tempo."*

IMPORTANTE PER ABBONATI A CITTA' VIVA E SOCI PRO-TODI:
si ricorda che i pagamenti della quota sociale e dell'abbonamento a Città Viva relativi al 2018 devono essere fatti entro il 30 aprile dello stesso anno:

1) a mezzo bollettino postale allegato;

2) a mezzo versamento c/o UBI BANCA Filiale di Todi su c/c 3578;

3) con bonifico bancario dall'Italia codice IBAN IT 77A0 3111387 02000000003578;

4) dall'estero BIC BLOPIT22;

5) presso la Sede della Pro Todi Palazzo dei Priori Piazza del Popolo, ingresso ascensore via Mazzini, 11, 3° piano, dalle ore 10,30 alle 12 tutti i giorni, escluso il sabato. Gli abbonati iscritti anche all'Associazione Pro Todi possono effettuare il pagamento con lo stesso bollettino o presso la stessa Sede.

Jacopone da Todi

Jacopone poeta della Passione di Cristo

Claudio Peri

E' il terzo profilo jacoponico composto dal prof. Claudio Peri, inserito in una serie che CittàViva accoglierà regolarmente per tutto il 2018, in preparazione di un grande evento internazionale e multimediale dedicato a Jacopone, che si terrà a Todi nel corso del 2019.

Nel numero di Città Viva che esce nel periodo della Pasqua Cristiana, il ricordo di Jacopone non può essere che quello delle poesie che egli ha dedicato alla passione e crocefissione di Cristo. Forse qualcuno ricorderà il più famoso ciclo di dipinti del Beato Angelico. In ciascuna delle celle dei frati novizi del Convento di S. Marco a Firenze, il Beato Angelico ha dipinto un quadro della crocifissione di Cristo, che avrebbe dovuto essere di stimolo e guida alla preghiera e alla meditazione. Ciò significava che all'inizio di ogni percorso di fede e di ascesi, la prima meditazione doveva essere dedicata al Crocefisso. Questa regola fu vera per tutta la vita di Jacopone che della crocefissione e morte di Cristo fece il tema più frequente dei suoi versi e delle sue preghiere.

Il motivo più citato, in una infinità di espressioni nelle sue poesie è quello che chiarisce il fondamento della teologia e della fede Cristiana: Cristo si è umiliato ed è morto in croce per amore, per salvarci dalle conseguenze del nostro peccato. Ad esempio:

"Nella croce lo mostrasti / Amor, quanto tu amasti,/ che per noi te umiliasti / e lassasti cruciare" (da:"Come l'anima dimanda perdonanza")

Da questo primo passo nella fede, deriva come conseguenza un amore irresistibile di Jacopone per Cristo, che consuma e allo stesso tempo rigenera la vita. Dalla laude "Fugio la croce":

"Fugio la croce, cà me devora,/ la sua calura non pòzzo portare
Non pòzzo portare si grane calore / che ietta la croce, fugenno vo Amore: non trovo loco cà la porto en core; la sua rimembranza me fa consumare…"

E, più avanti:

"…Eo era ceco, et or veio luce, questo m'avvenne per sguardo de cruce… … Eo era morto, et or aio vita, e questa en la croce, sì m'è apparita…"

Ma il tema più congeniale a Jacopone è quello dell'accadimento umano della crocefissione: lo rivive, lo rende vero, palpabile, presente. Egli compie una operazione di verosimiglianza che va oltre la lettura dei Vangeli ed è basata su alcune "intuizioni di umanità" che rendono il racconto commovente e attuale.

La prima intuizione è di rappresen-

tare il dramma della crocifissione attraverso il dolore della Madre. Quale dolore è infatti più grande di quello di una madre che vede il suo figlio innocente tradito, torturato, e inchiodato sulla croce? Jacopone fa di questa idea il centro della sua ispirazione. Su questa intuizione confluiscono dettagli che sottolineano la cruda realtà di quel supplizio: ad esempio che Cristo è nudo sulla croce, secondo la legge del tempo. Jacopone insiste su questo punto, ignorando le ipocrisie di artisti o religiosi bigotti, perché "sa" che soltanto una madre ha una forza e quasi un bisogno di guardare il corpo nudo torturato e ucciso, per riconoscervi ed amarvi il suo figlio.

"…Se i tollet'el vestire / lassatelme vedere / com'el crudel firire / tutto l'ò ensanguenato …" (da: "Donna de Paradiso")

Un'altra intuizione di umanità riguarda il fatto che la Madonna, nei Vangeli, non dice nemmeno una parola durante la Passione di Cristo. Invece la Madonna di Jacopone parla, non può non parlare, chiede aiuto, implora, si raccomanda e infine si rivolge al figlio con parole di infinita dolcezza.

Un'altra intuizione ancora riguarda l'operazione materiale della crocifissione che nei Vangeli è registrata con dichiarazioni poco più che formali: *"Quando lo ebbero crocefisso, si divisero le sue vesti"* dice Matteo (27, 35) e questo dato è riferito dagli altri evangelisti con uguale concisione. No, dice Jacopone, non andò così: la crocifissione fu un interminabile momento di dolore, scandito da colpi di martello sui chiodi che trafiggevano il corpo di Cristo. La poesia di Jacopone (da "Donna de Paradiso") è incalzante come i singhiozzi e l'angoscia della Madre:

"Donna, la man li è presa/ ennella croc'è stesa / con un bollon l'ò fesa / tanto lo 'n cci ò ficcato… … L'altra mano se prende, / nella croce se stende / e lo dolor s'accende,/ ch'è più multiplicato … … Donna, li pié se prenno / e clavellanse al lenno;/ onne iontur'aprenno,/ tutto l'hò sdenodato

Al termine della sua meditazione sulla crocifissione e ormai probabilmente al termine della sua vita, Jacopone rappresenta in una preghiera sublime la passione di Cristo, il dolore di Maria, insieme al suo e nostro dolore penitente e partecipe. E' lo Stabat Mater, che inizia con una terzina di miracolosa densità espressiva:

"Stabat mater dolorosa,/ iuxta crucem, lacrimosa, / dum pendebat Filius …"

"*Stabat iuxta crucem*" significa "stava in piedi accanto alla croce": non era accasciata, non si copriva il volto per non vedere. Stava in piedi perché Gesù agonizzante potesse avere davanti agli occhi il suo volto e provarne sollievo.

"*Dolorosa*" : non si può tradurre "nel dolore" perché significa molto di più. Significa che Maria è essa stessa sangue e dolore. Allo stesso modo "*lacrimosa*": non si può tradurre "in lacrime"; significa invece che Maria è essa stessa lacrime e pianto.

"*dum pendebat*" *dum* significa propriamente "per tutto il tempo che" e "*pendere*" è un verbo più adatto a descrivere uno straccio appeso ad un chiodo che un corpo umano crocifisso: ma questa è l'immagine che il creatore del mondo ha lasciato come testimonianza del suo amore. La Santa Vergine rimase accanto alla croce per tutto il tempo che Gesù vi rimase "appeso". Quale madre, in quelle condizioni, non avrebbe fatto altrettanto?

In questa terzina Jacopone disegna con pochi, efficacissimi tratti, come in un affresco e quasi come in un film, il dramma di Gesù crocifisso e di Maria nel dolore. Il suo Stabat Mater ha commosso i più famosi compositori e li ha motivati a scrivere grandi composizioni musicali per questi versi. Anche questo è un titolo importante e prestigioso che Jacopone avrebbe certamente trattato come cosa vana, ma potrebbe essere invece utile rivendicare per la nostra città, se infine decidessimo di onorare degnamente il nostro grande concittadino.

La foto acclusa, di Marcello Castrichini, riporta l' immagine del volto della Madonna in una crocifissione, della prima metà del XIV secolo, che si trova nel tempio di San Fortunato: realizzata da pittori della scuola di Simone Martini. . Chi dipinse questo affresco aveva certamente familiarità con lo Stabat Mater e con le altre poesie di Jacopone sulla Passione. L'affresco è in condizioni molto precarie e forse destinato dall'incuria ad una rapida definitiva scomparsa.

Gianni Morandi e John Gavin

In due note di cronaca

Gianluca Prosperi

Morandi ricorda Peppino…

La rievocazione del musical *Jacopone* (“Città Viva”n.6/2017, pp.26-28) ha avuto un seguito al Centro Commerciale di Collestrada, dove Gianni Morandi, protagonista (con Paola Pitagora) dello spettacolo allestito e rappresentato al Teatro Comunale di Todi nell’ottobre 1973, nel pomeriggio di sabato 13 gennaio 2018, accolto da una folla di ammiratori intergenerazionali (con la numerosa componente femminile), ha incontrato i suoi *fan* per la presentazione e il firma-copie dell’ultimo album *D’amore d’autore*. Tra il folto pubblico c’era pure Fabrizio Mecarelli, cogestore del Ristorante “Jacopone”, memore che nel periodo dell’allestimento della commedia musicale, dopo le prove (anche a tarda ora serale), il cantante andava a ristorarsi, insieme alla Compagnia, nel locale di Peppino. Gli è riuscito così, nella calca della gente che riempiva la sala, di scambiare con lui dal palco qualche battuta registrata in video, dopo averne attirato l’attenzione chiamandolo più volte per nome. Rivolto quindi verso Fabrizio che gli chiede “Ti ricordi di Peppino?”, Morandi prima vuol sapere il cognome e se la persona nominata si trova lì, poi, con il riferimento al Ristorante “Jacopone” e allo spettacolo da lui interpretato, esclama “A Todi!”e aggiunge “Andiamo a trovarlo”. Fabrizio però ha solo il tempo di dire “Allora ti aspettiamo”, perché un addetto dell’organizzazione fa di nuovo immergere il cantante nel bagno di folla desiderosa di farsi autografare il cd da poco pubblicato. Da parte di Peppino, a cui è stato mostrato il video, comunque l’affermazione morandiana (di andarlo a trovare) viene ritenuta quasi una promessa che spera possa avverarsi in una delle prossime trasferte umbre dell’artista, come quella dello scorso gennaio, conclusasi la domenica successiva con la visita a Perugia, durante la quale una foto, circolata in rete, lo ritrae accanto alla “Fontana Maggiore”. Di un’altra sua immagine, invece scomparsa, si faceva menzione nell’articolo (con un refuso di stampa qui emendato): “Finché non fu asportata presumibilmente da un *fan* incontenibile, una sua foto con dedica era esposta alle pareti del ristorante, accanto a quelle dei tanti personaggi che vi sono transitati, ma rimane comunque una testimonianza nel registro delle firme degli ospiti illustri dove ha lasciato scritto *‘A presto da Jacopone’73. Gianni Morandi*”.

Gianni Morandi a Collestrada mentre parla con Fabrizio Mecarelli

Addio a Romanoff

Se ne è andato a 86 anni nella sua casa di Beverly Hills anche John Gavin, l’ultimo degli interpreti rimasto in vita (dopo la scomparsa di Peter Ustinov nel 2004 e di Sandra Dee nel 2005) del film *Giulietta e Romanoff* girato a Todi nel 1960. Come la diciottenne Sandra Dee sul set tuderte era reduce dal successo del film *Scandalo al sole*, pure lui, uno dei “belli” di Hol-

Dal film "Giulietta e Romanoff"

lywood, aveva appena partecipato (accanto ad Anthony Perkins) al *thriller* di Hitchcock *Psycho* che lo rese famoso. Solo quattro anni prima, nel 1956, dopo il conseguimento della laurea all'università di Standford e il servizio prestato nella Marina militare statunitense dal 1952 al 1955, aveva esordito nel cinema con *Il marchio del bruto* (accreditato con il nome di John Gilmore) di John Scherwood, rivestendo poi ruoli in film quali, tra i più noti, *Tempo di vivere* (1958) e *Lo specchio della vita* (1959), entrambi di Douglas Sirk, *Olympia* (1960) di Michael Curtiz, *Spartacus* (1960, nel ruolo di Giulio Cesare) di Stanley Kubrick e *Merletto di mezzanotte* (1960) di David Miller, con Rex Harrison e Doris Day che lo invitò nel suo show televisivo nel 1971. Insieme quindi, giovani e belli, nello scenario tuderte di una immaginaria Repubblica di Concordia, Sandra Dee e John Gavin riproponevano la vicenda shakespeariana, attualizzata al tempo della "guerra fredda" tra Stati Uniti e Unione Sovietica. I due giovani innamorati, Juliet e Romanoff erano infatti i figli degli antagonisti ambasciatori di Usa e Urss, in una favola a lieto fine, dai toni ironico-umoristici e con apologo pacifista, composta (in versione teatrale e trasposizione filmica), diretta e interpretata da Peter Ustinov. Gavin proseguì fino agli inizi degli anni Ottanta la sua carriera di interprete in altri film e serie televisive (come *Destry* del 1964 e *Convoy* del 1965), oltre che nel bio-movie sulla Loren del 1980, avendo pure sfiorato, come ricorda Maurizio Porro nel suo profilo in occasione della morte ("Corriere della sera" 11 / 2 / 2018), la grande occasione di subentrare negli anni Settanta, prima a Sean Connery poi a Roger Moore nella serie di James Bond. Divenne invece (dal 1971 al 1973) presidente del sindacato attori, come il suo amico e collega Ronald Reagan che da presidente degli Stati Uniti lo nominò ambasciatore in Messico (dal 1981 al 1986), in ragione anche delle origini messicane da parte materna (il vero cognome era Golenor Pablos sostituito con quello d'arte Gavin) e a fine mandato intraprese attività imprenditoriali e s'impegnò in iniziative filantropiche. Nell'espletamento del suo incarico diplomatico forse avrà ripensato al film di Ustinov che affidandogli la parte del figlio dell'ambasciatore sovietico prefigurava in qualche modo nella finzione scenica quell'ambiente in cui vent'anni dopo realmente avrebbe operato come rappresentante ufficiale del suo governo. Dai residui testimoni delle riprese del film che inaugurava la felice stagione della visibilità tuderte e alimentava la speranza di una locale dislocazione della "Hollywood sul Tevere", sarà soprattutto ricordato in quella suggestiva scena in cui viene suggellato l'amore di Giulietta e Romanoff, incorniciati da una arcata della Valle Inferiore con vista panoramica.

Tipografia Tuderte
Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com

"La Città che amo" nell'ispirazione dei Tuderti

Terza edizione del concorso bandito dall'ETAB

La Redazione

L'esito del concorso, a cui hanno partecipato sedici soggetti, è stato reso noto la mattina di sabato 10 marzo, nella Sala della Giunta Comunale, dall' équipe dell'Etab al completo, riassunta dalla voce del presidente prof. Paolo Frongia, che, prima di citare i vincitori, ha ringraziato tutti i collaboratori, dall'Amministrazione Comunale (era presente il Sindaco), al personale dell'Etab, ai professori Lorena Battistoni e Manfredo Retti, componenti, accanto a lui stesso, della giuria. Ha poi nominato i vincitori assoluti, distribuiti in varie sezioni: per la "qualità della produzione poetica" ***Antonella Fornetti***, con "*La Signora Antonelli*"; per la "capacità di coinvolgere emotivamente il lettore" ***Arianna Bigaroni***, con "*Settembre*"; per l'"originalità espressiva", ***Deanna Mannaioli*** con "*Di padre in figlio*" e ***Andrea Carbonari*** con "*Quelli che ami*".

Ha poi proseguito con i quattro menzionati speciali, per la qualità della ricerca poetica: ***Floriano Pizzichini, Carlo Quartucci, Fanny Taddeo*** e ***Alessandr Triboj.***

Ha infine comunicato che, in considerazione dell'elevata partecipazione di giovanissimi, è stato deciso di creare una nuova sezione, dedicata ai "giovani poeti tuderti", nella quale sono risultati vincitori, in successione (non alfabetica, ma di grado***) Alberto Primieri, Elena Martelli*** e ***Anastasia Celentano***, e menzionati speciali (in successione alfabetica) ***Arianna Giglioni. Elena Cardoni Lenticchia, Sofia Lenticchia, Lorenzo Mannaioli, Elena Zampa.***

Per ragioni di spazio, non possiamo in questo numero pubblicare tutte e quattro le poesie vincitrici assolute. Cominciamo dalla prima, dedicata ad una persona che in molti ricordiamo con grande simpatia. Le altre tre seguiranno nel prossimo numero.

"Alla signora Antonelli"*

Entrò nel nostro mondo / un giorno di settembre /portata da un vento leggero, / di quelli che scuotono appena le tende. / Una foglia rossa / in mezzo a tante spente.

Una valigia piena di numeri e di note / un accento perugino mai celato / i capelli sale e pepe / il trucco appena accennato. / L'amore per la vita / esplodeva dal suo corpo / e sgorgava dai suoi occhi. /Ci istillò un affetto sconfinato. /

Squarciò il cielo / delle nostre incertezze. / Ci insegnò che nella vita / non ci son solo carezze.

Sparì in marzo / e quella cattedra vuota / oscurò i nostri giovani cuori / di pensieri di buio forieri..

Vinse la battaglia ma non tornò. / Si dedicò allo sposo tudertino, / ai suoi due gioielli, agli amati cani, / e al giardino in quel di Portafratta.

Visse da guerriera / assaporando ogni momento. / Amò Todi, le sue mura, i suoi palazzi, / il suo vicolo e i suoi schiamazzi. /

La immagino ancora accanto alla finestra / a fissarmi mentre suono e dirmi con amore: / "Dritta con le spalle e alza quella testa"

Antonella Fornetti

**Rossana Vitolo, nata a Roma il 3 febbraio 1934, era vissuta a Todi, dove aveva insegnato matematica e applicazioni scientifiche alla Scuola Media "Cocchi", dopo un breve impiego presso la Farmacia "Pirrami". A Todi si era unita in matrimonio al dott. Amilcare Antonelli. Come pianista, aveva anche collaborato ad attività musicali cittadine e impartito lezioni private. È deceduta a Todi il 16 febbraio 2002.*

Cari, vecchi libri di scuola

Per gli 83 anni del Liceo classico "Jacopone da Todi"

Gianluca Prosperi

Sarà pure un modo per coinvolgere sempre più studenti in una forma di solidarietà e "filosofia di trasmissione dei libri da una classe all'altra, vista come una risorsa per la scuola, i ragazzi e i genitori", l'invito rivolto dal Collegio dei docenti di una scuola romana (riferito nella cronaca della Capitale del "Corriere della Sera", in data 8 luglio 2015), agli studenti delle classi successive a lasciare i propri libri a chi li segue. Benché però sia solo un invito e non (come si sottolinea) un'imposizione, l'idea stessa di "incrementare la pratica del comodato d'uso" dei libri di testo, in nome della socializzazione di uno strumento di studio, ne fa perdere tuttavia la cifra valoriale del vissuto scolastico e del processo formativo incorporati nei libri di scuola. Di essi perciò non mi sono mai voluto disfare e pure ai miei studenti ho consigliato di non alienarli, nonostante la prassi alquanto diffusa, se anche nell'immaginario canoro (mogolbattistiano) "*all' uscita di scuola i ragazzi vendevano libri*", perché quegli "oggetti" di propria appartenenza, nel senso della presumibile assimilazione dei loro contenuti, recano le tracce delle personali biografie. Vi sono infat-

ti racchiusi gli stati apprensivi per le verifiche scritte e orali (in passato dette "interrogazioni"), le difficoltà di apprendimento delle nozioni più ostiche, ma anche le scoperte conoscitive e le imprevedibili riemersioni alla memoria nella distanza temporale di quanto studiato. Quelli da me utilizzati dalle elementari alle superiori perciò sono tuttora dislocati in cantina e disposti in ordine in vecchi armadietti, alcuni pressoché intatti (segno della poca frequentazione), ma quasi tutti ricoperti per proteggerli dall'usura, secondo un rito domestico propedeutico ad ogni inizio di anno scolastico. Varia semmai nel tempo il tipo di foderatura: di materiale ancora povero negli anni Cinquanta come la spessa "carta da pacchi" di colore marroncino (con la variante in blu), poi sempre più ornata fino alla massima raffinatezza della carta con stampigliato il giglio di Firenze, prima dell'avvento delle trasparenti sovracopertine plastificate e variamente colorate, che successivamente si sarebbero trovate in formati già predisposti e più di recente apposte dalle librerie con l'acquisto dei testi. Da lì alcuni (soprattutto tra quelli delle superiori) sono saliti ai piani alti o non vi sono mai scesi: i dizionari, i testi di autori classici, il corso di storia di Francesco Moroni e quello di storia dell'arte di Castelfranchi Vegas-Cerchiari Necchi (con le foto rigorosamente in bianco e nero!), le tre cantiche della *Divina Commedia* con il commento di Natalino Sapegno, insieme al suo *Compendio di storia della letteratura italiana* in tre volumi, consigliato dall'insegnante come testo di approfondimento oltre il manuale di Mario Sansone in un solo vo-

lume, pure "recuperato" per il nome dell'autore e l'ottimo stato di conservazione, insieme agli analoghi manuali di letteratura greca di Gennaro Perrotta e di letteratura latina di Augusto Serafini, affiancato dall'opzionale edizione *minor* del più rinomato Concetto Marchesi. Tale era infatti l' autorevolezza accademica dei "venerati maestri" che, ad esempio, "Il Sapegno" (come veniva indicato il testo) designava una sorta di "monumento" del sapere letterario. Ne ho avuto recente conferma dalla viva voce di Franco Cardini che provò stupore quando ventenne ebbe modo di conoscerlo ad un convegno, dato che per lui "Il Sapegno era un manuale e non una persona". Diversa invece la sorte dell'antologia della letteratura italiana, curata da un'indiscussa autorità dell'italianistica come Luigi Russo, ma clamorosamente sostituita nell'ultimo anno di corso dal testo di Gianni-Balestreri-Pasquali, più aggiornato nelle interpretazioni critiche e che in seguito si sarebbe affermato nelle adozioni scolastiche, allora però compilato da autori alquanto anonimi, tanto che tra noi studenti circolò la voce dell'avvenuta "defenestrazione" del Russo, mentre era in atto la transizione dall'egemonia crociana a quella marxista. Cosicché della "scompagnata" antologia, i primi due volumi sono rimasti in cantina, perché, malgrado la notorietà del curatore, poco esponibili, in quanto già di seconda mano (un inconveniente dell' "usato poco sicuro"!) e il terzo (in due tomi) dalla più resistente copertina di colore verde scuro e in perfette condizioni di conservazione, a sua volta, è stato incluso nel nucleo dei libri scolastici più a portata di mano. Per quanto concerne la filosofia però il manuale raddoppia con il vetusto (già al tempo) *Sommario* del Lamanna, abbinato alle *Letture filosofiche* dello stesso autore (docente all'ateneo di Firenze, da cui pure proveniva la nostra insegnante), più l'aggiunta della *Disegno storico del pensiero filosofico e scientifico* del Geymonat, acquisito da mio cugino che aveva frequentato il liceo scientifico, indirizzo di studi a cui il testo era specificamente rivolto. Fu la combinazione di quei sussidi, quando era inusuale uscire dal testo in adozione, che mi fece apparire agli occhi dei compagni di classe già vocato verso la disciplina e mi permise di fare bella figura alle interrogazioni. Grazie alla lettura integrata dei testi, strategiche erano pertanto le citazioni opportunamente precedute dalla formula "come dice Geymonat…" e magari per darmi tono facevo girare la penna tra il pollice e l'indice delle mani, ad imitazione di un vezzo del giornalista televisivo Gianni Granzotto. A loro comunque era stata già riservata una collocazione affettiva, per avermi gratificato fin dall'inizio con valutazioni positive, riconfermate con lo studio costante per non "deludere" nelle aspettative la fiducia dell'insegnante (un investimento pedagogico sempre valido e spesso produttivo), prima ancora che se ne esplicitasse l'intima motivazione, all'origine delle successive scelte anche professionali. Quanto siano state frequentate quelle pagine è reso visibile dalle stratificate sottolineature con tratti (orizzontali e verticali oltre alle note a margine) di penna, di matita rossa e blu e del più delicato lapis, adottato in seguito come unica modalità perché meno invasiva (comunque da poter cancellare) e più rispettosa dei testi, oggi invece sempre più deturpati dai luminescenti cromatismi degli evidenziatori. Ci sono poi le "sottolineature" mentali di quanto detto e rimarcato dai docenti che ad intermittenza tornano alla memoria a dare la misura nei tempi lunghi dell'efficacia didattica e ancor più educativa se riguardano orientamenti di vita. Come quando si percepiva l'enfasi di compiaciuta adesione da parte del nostro insegnante di latino nella traduzione dell'oraziano "*est modus in rebus*" in "c'è una misura nelle cose!", l'equivalente aristotelico del "giusto mezzo". Oppure quando nel passo in cui Orazio viene presentato a Mecenate (nella sesta satira del primo libro), si soffermava sulla domanda rivolta al poeta (nato da padre liberto) "che cosa fossi" (*quid essem*) e non "chi fossi" (*qui essem*), per sapere quali fossero le sue *qualità*, piuttosto che i suoi *natali*, in un implicito quanto duraturo elogio della meritocrazia. Sul versante scientifico, saremmo poi dovuti essere orgogliosi (secondo il docente della disciplina) dell'innovativo corso-pilota di fisica sperimentale, d'impostazione e importazione americane, ma appunto perché vi si privilegiava l'attività di laboratorio, i volumi con la carta patinata e direttamente tradotti dall'inglese, sono rimasti, per lo più inutilizzati, in ricordo della vantata esclusività. Se pure si é conservato qualche esemplare dei negletti "Bignami", allora ostracizzati ma ormai reintegrati (insieme ai più aggiornati derivati), dopo la echiana riabilitazione, quali garanti di sicure valutazioni persino oltre la sufficienza, purtroppo non si sono invece salvati i "Diari" (non ancora griffati, ma al massimo rallegrati dalle vignette umoristiche di Jacovitti) che della quotidianità scolastica avrebbero trasmesso la cronaca con la registrazione dei compiti assegnati e le più amene divagazioni anche in stile goliardico. Vi avrei rivisto nella fase adolescenziale, successiva all'infantile e ripetitiva trascrizione del proprio nome che gli psicologi spiegano come ricerca e fissazione della personale identità, anche quello impresso a scopo propiziatorio per gli arrivi nei fine-settimana di una radiosa fanciulla, per la qua-

le sembravano composti su misura i versi cantati dal complesso dei "Profeti": "…*aveva il viso di un bambino / aveva tutto e sai perché…// Aveva gli occhi dell'amore, verdi / come due lacrime d'amore, grandi / aveva gli occhi dell'amore, verdi…*". Scorrono così su quelle pagine le date di un tempo *retrouvé*.

Il Liceo-Ginnasio "Jacopone da Todi" è stato da me frequentato negli anni scolastici 1962/63-1966/67 e i docenti del triennio liceale cui si fa riferimento nel testo sono Giovanni Bilancini (Lettere latine e greche), Neris Borea (Lettere italiane), Rinaldo Cassisi (Matematica e Fisica), Giulietta Frati (Storia e Filosofia).

SEGNALAZIONI

FLORIDA VITA DELLE SCUOLE TUDERTI

Aumento di iscritti per tutti gli indirizzi, a dimostrazione di consolidata centralità dei poli scolastici, con capacità di attrazione anche da territori limitrofi.

Scuola Media "Aosta-Cocchi"

Duecentrotrenta gli iscritti alle prime classi delle sede di Todi e di quelle distaccate di Fratta Todina, Collepepe e Pantalla, centoventi in più rispetto alla scorso anno, raggiunti anche con apporti dai comuni limitrofi: quattordici dal marscianese, otto dalla zona di Bachi-Colonia. Due da Massa Martana, due da Avigliano Umbro e Montecastrilli, uno da Torgiano. Positiva anche la suddivisione degli iscritti, con due nuove sezioni a Fratta Todina e a Collepepe, una a Pantalla e ben sei a Todi. Si prevede di raggiungere per il prossimo anno la quota dei seicentotrenta, che permetterà di attivare ulteriori iniziative culturali e formative, fornendo il presupposto per l'attivazione di attività culturali e formative, con conseguente valorizzazione del profilo generale.

Il Liceo "Iacopone da Todi"

Centocinquantatre nuovi iscritti, così distribuiti: trenta all'indirizzo classico, trentatre all'indirizzo scientifico, cinquantuno all'indirizzo linguistico e trentasette all'indirizzo scienze umane. Il numero complessivo sarà di settecentosettanta studenti, il più alto nella storia liceale tuderte.

Istituto Tecnico "Ciuffelli-Einaudi"

Centoottantacinque matricole, con saldo positivo di oltre cinquanta unità rispetto ai centotrentatre in uscita, e una cifra complessiva di novecento iscritti. Così distribuiti: l'indirizzo agroalimentare, che raccoglie allievi da tutta la regione e da fuori regione*, centouno, l'indirizzo costruzioni, turismo e sistemi informativi aziendali sessanta, l'indirizzo elettronico dell'Ipsia ventiquattro. Da segnalare, per quanto il Convitto del Ciuffelli il raggiungimento, quest'anno, di circa centoquaranta residenti, con una presenza femminile arrivata al 30 % in totale, il che ha indotto la dirigenza, già da qualche anno, ad utilizzare per le ragazze l'ex casa per ferie dell'Istituto Crispolti, presso Santa Prassede, a poche centinaia di metri dalla scuola e con collegamenti assicurati da un minibus a nove posti, acquistato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

**Quest'anno da Acquasparta, Terni, Assisi, Acquasparta, Norcia, Giove, Marsciano, Collazzone, Avigliano Umbro, Bastia Umbra, Massa Martana, Amelia, Corciano, Fratta Todina, Orvieto, Perugia, Montecastrlli, Deruta, Foligno, Arrone, San Venanzo, Torgiano, Spoleto, Bettona, Soriano del Cimino, Caprarola, Viterbo, Civita Castellana, Rieti e Roma*

RICONOSCIMENTI A STUDENTI DELLO "IACOPONE"

Liceo Scientifico: quinto posto su diciotto squadre partecipanti alla interregionale delle "Olimpiadi della Matematica", svoltasi al Liceo "Gandhi" di Narni. Questi i nomi degli studenti: ***Natascia Agus (3AS); Francesco Befani (4AS); Liam De Monaco (3BS); Jeremy Hook (3BS); Greta Pizzichini (3BS); Tommaso Santini (4BS); Sebastiano Vescovi (3AS)***.
Liceo Classico: ingresso in finale (nazionale) delle "Olimpiadi di Italiano", che si svolgerà a Firenze, di ***Victoria Blondeau(3A)*.**
Liceo Linguistico: menzione speciale ottenuta da ***Fanny Taddeo (2B)*** nel concorso di poesia bandito dall'ETAB su tema "La città che amo"

La redazione

ALMANACCO PASQUALINO

a cura di Lorena Battistoni

NOTIZIE DAL CALENDARIO

Il segno dell'ariete

È il segno sotto il quale cadono sia la Pasqua ebraica che quella cristiana: la costellazione prende il nome dal protagonista di un mito greco, nel quale si narra che il principe Frisso, dopo aver rifiutato l'amore della zia con le conseguenti accuse calunniose di lei presso il marito, fu per di più accusato di essere il colpevole di un'epidemia.
Egli allora fuggì con la sorella Elle, grazie a un ariete dal manto d'oro inviato da Zeus, che giunse in volo fino alla Colchide, dopo aver purtroppo visto precipitare la fanciulla nel tratto di mare che da lei avrebbe preso il nome di Ellesponto. Nella sua nuova patria Frisso sacrificò l'ariete al re degli dei e il vello dell'animale sarebbe presto diventato l'obiettivo della missione di Giasone e dei suoi argonauti.
Nel medioevo i cristiani, fondandosi sulla consolidata simbologia dell'agnello, interpretarono il mito come una allegoria della redenzione di Cristo che si sacrifica per vincere il peccato. Frisso è simbolo dell'uomo che al Redentore si aggrappa per vincere il peccato, mentre Elle è figura di colui che cede agli impulsi delle passioni. Il vello d'oro rappresenta infine l'eucaristia, mentre Giasone è il cristiano che di essa si nutre.
Nella tradizione ermetica il vello è simbolo del cambiamento, proprio come la trasformazione che la terra subisce a partire dall'equinozio di primavera, nel mese che cade sotto il segno dell'ariete: ora la natura si rinnova nel passaggio dall'inverno alla primavera e la vita rinasce. I riti carnevaleschi di febbraio sono un periodo di eccessi precedente il periodo luttuoso della quaresima, che anticipa la resurrezione. Ora ha inizio il nuovo ciclo dell'anno e tanti sono i miti precristiani dell'equinozio che si intrecciano a riti e simboli della Pasqua ebraica e cristiana.
(Cfr. A. Cattabiani, *Calendario*, 2003, pp. 165-7)

UNA PREGHIERA

Quella che segue è un'antica preghiera popolare tramandata oralmente e diffusa, con numerose varianti e ancor maggiori incertezze testuali, in tutta l'Italia centro-meridionale. Qui si riporta una versione todina.

L Verbo so e l Verbo voglio dire,
quello che fece Dio nostro Signore,
portava una crocetta tanto bella,
che gli toccava braccio, cielo e terra.
Tremamo più noi che na foglia all'albero
e la Madonna che ci stia accanto,
la Madonna che parla e che dice:
"Beato l Verbo, chi lo sa e chi lo dice".
Chi non lo sa se lo faccia insegnare,
sennò lo imparerà in quell'altro monno
col serpe in bocca e la catena al collo.
Chi lo dice l sabato mattina bello e digiuno,
avrà trecento giorni de perdono.
L sabato a mattina sona ogni ora:
è la Madonna che se sta a lava' in persona
e annava dicendo la sua santa corona:
"Figlio, figlio, tu che sei benedetto,
vieni a perdona' l popolo nostro".
"Mamma, mamma non lo posso perdona'
perché piccoli e grandi fanno un gran bestemmia'.
C'era un fanciullino di sette anni
che bestemmiava tutte le mie carni."
"Figlio, figlio, non guarda' ta quello,
pensa che t'ho dato l latte del mio petto."
"Mamma, mamma, che fate un bel dì,
prendete le chiavi e andategli a apri'.
Lunedì mattina se diranno le messe
e tutte le animelle se saranno rimesse."

DIALETTO E DINTORNI

Attorno al focolare

Il gran freddo e la neve dell'inverno appena terminato hanno invogliato a trascorrere le ore davanti al fuoco, tornando ad assaporare il gusto dell'antica tradizione della famiglia raccolta attorno al camino. Per fare il fuoco, però, è necessaria la materia prima: la legna, o meglio la "*léna*", da ardere, che deve essere tagliata e utilizzata con perizia se si vuole ottenere e, soprattutto, mantenere la fiamma. Si parte, dunque, dall' "*appiccime*", i pezzi più piccoli indispensabili per far prendere (*appiccia'*) il fuoco. Sinonimo di "*appiccime*" è "*brucime*". Per questa operazione può andar bene anche qualche "*streppo*" (sterpo) trovato nella macchia
Si passa poi alle "*tacchie*", schegge più grandi, in cui sono stati ridotti i rami e i "*rocchi*", pezzi ancora più grandi e tozzi. Il pezzo forte, che mantiene il fuoco a lungo, è il ceppo, tanto grande da rimanere acceso nel camino anche per molti giorni. In realtà, generalmente bruciano bene anche le "*radiche*" (radici) degli alberi. Talvolta, poi, i tronchi più grandi devono essere spaccati in quattro ottenendo delle "*quadre*".
Quando, infine, il pezzo di legno ha preso fuoco, esso si trasforma in un "*tizzo*", carbone ardente fonte dell'abusata similitudine *"nero come un tizzo"*.
In ogni caso, la legna è sempre stata un elemento quotidianamente presente nella vita delle famiglie, tanto da dare adito a numerosi modi di dire, come: *"Chi tajja la legna se scalla du volte",* con evidente allusione alla fatica che richiede il taglio del bosco, e il più irriverente ma efficace: *"Me vòi*

fa' crede che Cristo è morto dal freddo, nvece è l padrone de tutte le legna".

STORIE TODINE

SPIGOLATURE PRIMAVERILI

Nell'*Annuario di Todi* del 1925 sono raccolti, mese per mese, gli avvenimenti salienti degli ultimi secoli di vita della città.
Ecco i ricordi del mese di APRILE:
il 1 aprile 1919 la *Società Charitas* fu trasformata nella *Società pro Ospizi Marini*, avente lo scopo di inviare alle cure del mare i bambini della città. Presidente la signorina Margherita dei conti Francisci;
il 7 aprile 1922 l'operetta *Toikò,* del maestro Cesare Manganelli, fu rappresentata da dilettanti di musica al Teatro Nuovo di Spoleto e fu ripetuta la sera seguente;
l'8 aprile 1846 dai signori Giacinto e dott. Luigi Bovalini, conte Girolamo Dominici, Paolo Leli e dott. Giovanni Pierozzi fu fondato il *Teatrino della Valle* nel palazzo Benedettoni, ora Ceci;
il 10 aprile 1896 la Società filodrammatica filarmonica celebrò le *nozze d'oro del Teatrino della Valle*. Presidente Adolfo Tenneroni;
il 16 aprile 1607, portata a compimento la costruzione del tempio della Consolazione, fu collocata sopra la cupola della lanterna, la croce di ferro:
il 17 aprile 1547 fu fondato l'Istituto di beneficenza detto della *Misericordia*;
il 18 aprile 1884 nel Teatrino della valle fu dato un trattenimento in prosa e musica, a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Casamicciola, del 28 luglio 1883;
il 26 aprile 1906 fu costituita l'*Associazione Commercianti e Movimento Forestieri*;
il 30 aprile 1877, a cura della locale Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, presieduta dal sig. Giuseppe Cardinali, fu collocata nel palazzo comunale una lapide che ricorda i nomi di Nicola Alvi, Angelo Bartolucci Achille Cardinali e Domenico Mezzoprete, morti nelle battaglie per l'indipendenza e nelle prigioni politiche.

SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

CECI: CIBO DEI MORTI

Il cece, con la sua forma tondeggiante, ha dato lo spunto a tanti modi di dire: "non riuscire a tenere un cece in bocca", "avere un cece nell'orecchio", "arrivare a cecio" sono solo alcune delle espressioni che rendono più fantasioso il nostro parlare quotidiano. Anche se oggi i ceci non sono più tanto diffusi sulle tavole come un tempo, essi tuttavia sono molto amati in tutta Europa e sovente costituiscono il piatto forte della cena della vigilia di Natale. I ceci fritti che si trovano sulle bancarelle dell'Italia meridionale richiamano, invece, un uso testimoniato fin dal tempo del poeta romano Orazio.
I ceci, come tutti i legumi, sono un cibo povero assai diffuso in età medievale e per questo diventano uno degli alimenti più importanti della dieta nei

monasteri. Nella loro estrema semplicità, ortaggi e legumi evocavano la purezza ed erano simbolo di continenza e mortificazione della carne. Venivano spesso coltivati alternandone la semina con quella dei cereali, alle cui farine venivano mescolati, secondo un uso attestato fin da Plinio il Vecchio e perpetratosi nel medioevo.
Anche nei mercati delle città medievali si trovavano venditori di *"cicera et panicum",* mentre, secondo una tradizione mutuata da Roma antica, i monaci solevano preparare ceci e fave (da sempre simbolo dei morti) in occasione della commemorazione dei defunti, lasciandone grandi pentole lungo le strade a disposizione dei poveri. Ma le notizie sui ceci sono ancora più antiche e risalgono almeno alle Antesterie, festa greca di fine inverno in onore di Dioniso, in cui si credeva che i morti tornassero sulla terra. Per loro si preparavano grandi recipienti di ceci, fave e altri legumi, che venivano esposti sugli altari perché le anime potessero rifocillarsi prima di tornare nell'aldilà. Questa è sicuramente l'origine della tradizione che vede ancora oggi, in alcune regioni italiane, le tavole imbandite con piatti di ceci in occasione della commemorazione dei defunti.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario*, Milano, 1996, pp. 475-476).

TODI A TAVOLA

PASTASCIUTTA DELLA VIGILIA

Un piatto molto ricco, ma adatto alla prescrizione dell'astensione dalla carne del venerdì santo, è la pasta condita con sugo di ceci. La preparazione ha inizio con l'ammollo dei legumi, che devono essere quindi lessati. Si passa poi al sugo, per il quale occorre aggiungere pomodoro (un tempo, non essendo ancora disponibili quelli dell'orto, si doveva ricorrere a quello imbottigliato nella stagione precedente), olio, sale, pepe, aglio e un rametto di rosmarino avvolto in un fazzoletto per evitare che gli aghi si disperdano. Si può anche lasciare da parte una piccola parte di ceci, da unire a fine cottura dopo averli schiacciati al passaverdure. Per questo condimento è particolarmente adatta una pasta corta, per cui un tempo era necessario ricorrere a quella acquistata alla bottega, anziché alle solite tagliatelle fatte in casa, anticipando così l'atmosfera della festa imminente. Particolarmente gustoso è il piatto consumato tiepido.

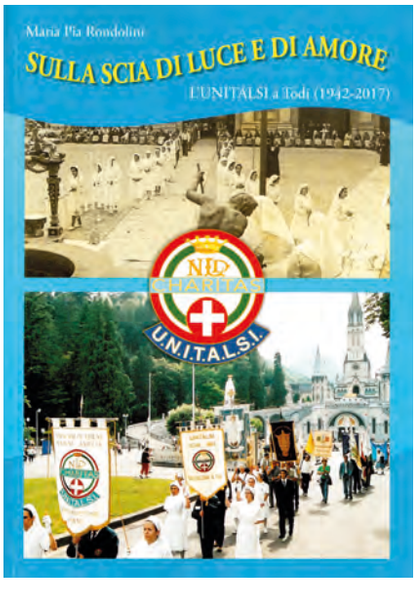
“Sulla scia di luce e di amore”: libro e mostra sull ‘Unitalsi di Todi (1942-2017)

Su iniziativa di Maria Pia Rondolini , autrice del libro e della mostra

Manfredo Retti

“Ho voluto raccogliere come valido documento del passato e memoria per non dimenticare, le foto di un’Associazione che ha operato ed opera nella nostra città da più di 70 anni e che è stata parte importante della mia vita. L’U.N.I.T.A.L.S.I. infatti, in cui sono entrata giovanissima, mi ha insegnato a capire le persone, soprattutto quelle sofferenti, mi ha sostenuto e guidato in molte scelte ed oggi che mi è consentito fare un bilancio della mia vita, mi sento di affermare che è stato più quello ho ricevuto che quello che ho dato. Questa consapevolezza mi ha spinto ad allestire una mostra e fissare in un libro le tante foto che conservo gelosamente, e che sono testimonianza fedele di tante attività: si sono potute così rivedere tante persone che si sono impegnate con amore ,tanti sofferenti che nei vari pellegrinaggi hanno trovato la forza per sopportare le loro disabilità,si è potuto recuperare il lungo cammino di una Associazione che è stata importante per Todi che oggi ancora lavora”.

Così si esprime Maria Pia Rondolini, autrice della mostra e del libro. E in effetti questa iniziativa non poteva prenderla che lei e, dirò io, non poteva venir bene che a lei, perché queste foto non solo soltanto un documento in suo possesso (già di per sé prezioso), ma il bilancio di una vita, come lei afferma. E per dar senso ad una ricognizione di documenti, nulla vi è di meglio del coinvolgimento personale. Per Maria Pia, poi, coincidente con un



tempo lunghissimo, iniziato nell’infanzia. Ha assistito, praticamente,

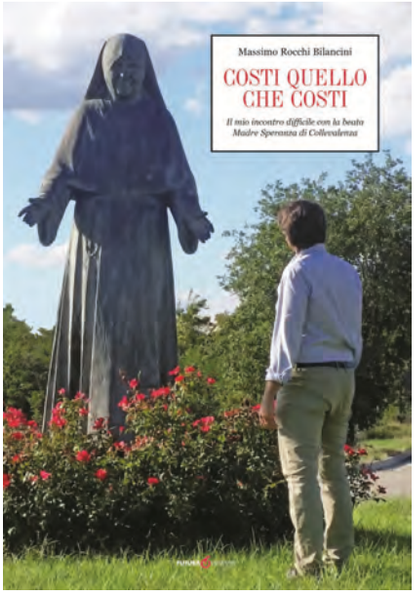
all'atto di fondazione, avvenuto nel 1942 ad opera di Olinda Caporali e proprio in casa Caporali, che frequentava da bambina. E' seguito poi un lungo percorso di volontariato, in cui è stata un po' tutto: infermiera, assistente, accompagnatrice, infine dirigente. Dal '49 ad oggi: dico oggi, perché, malgrado al di fuori dai quadri ufficiali, lei non solo se ne sente ancora parte integrante e coltiva, i vecchi rapporti, ma neanche ha interrotto il servizio, nella visita ai malati o indigenti, e nel portare i sacramenti a domicilio. Sono anch'essi piccoli pellegrinaggi, magari di parrocchia o di rione, che discendono direttamente dallo spirito dell'Unitalsi e di cui l'Unitalsi non può che essergliene grata.. Libro e mostra sono, naturalmente, anche altro: un pezzo di storia locale, nel quadro più ampio di una mutazione sociale e umana, che parte dalle miserie (riflesse nel volto dei malati e dei pellegrini) della guerra e del dopoguerra, alle più civili e protette sofferenze del tempo successivo, e ci restituisce un quadro di vita tuderte, con anziani di oggi che erano i giovani di allora, e un'alta percentuale di scomparsi, che le attuali generazioni non hanno mai conosciuto. Per questo, sia mostra che libro, pur rivolgendosi in primo luogo ai fedeli, costituiscono un documento storico valido per l'intera comunità cittadina. La mostra è stata ospitata in Duomo dall'8 al 24 dicembre scorsi. Il libro è disponibile (ad euro 15 e, se si vuole, con integrazione di offerta) presso la "Buona Stampa" in Via del Duomo. Il ricavato, a parte la copertura delle spese, è devoluto, come si legge a pag. 4, per il progetto Unitalsi "Cuore di latte" a sostegno della "Hogar Nino Dios di Betlemme" , casa di accoglienza per bambini disabili gravi ed abbandonati, aperta nel giugno 2005 dalle Suore del Verbo Incarnato vicino alla Basilica della Natività.

Maria Pia Rondolini ringrazia sentitamente S. E. il Vescovo e Mons. Francesco Valentini, per la gentile ospitalità.

"Costi quello che costi": a chi e perché?

Nelle edicole il libro di Massimo Rocchi Bilancini su Madre Speranza

Manfredo Retti

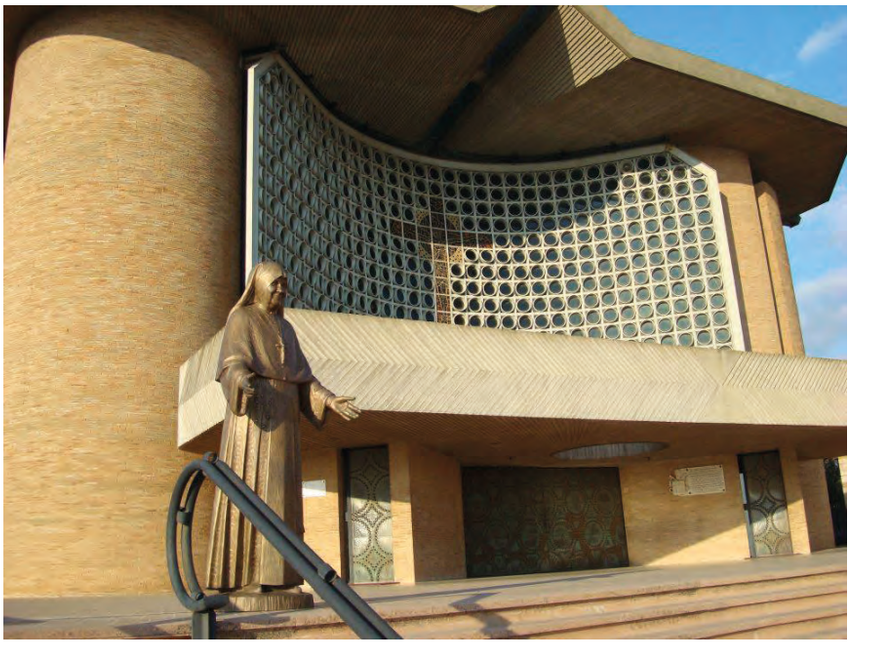


Crediamo che con *"Costi quello che costi"* Massimo Rocchi Bilancini si sia riferito innanzitutto a se stesso, al bilancio tratto da un "difficile incontro", come lo chiama nel sottotitolo di copertina. E che noi dobbiamo, dunque, leggerlo, prima che come titolo del libro, come un rendiconto personale nei confronti di Madre Speranza. Poi, però, abbiamo il libro, con oltre quattrocento pagine, dove quel resoconto è divenuto ricerca e documento, un qualcosa che trascende l'esperienza personale. E capiamo, allora, che il "costi quello che costi" può riferirsi ad altri, per esempio ai lettori, nel loro prevedibile risentimento. Quali lettori, però? Tentiamo un elenco: i genericamente credenti, per l'attacco a un luogo di fede, i credenti nella Madre, per l'offesa recata al proprio culto, i non credenti perché, magari, affezionati a una tradizione, gli abitanti di Collevalenza per timore di un danno d'immagine, i reggitori del Santuario, per timore di qualcosa di più di un danno d'immagine. Sì, è vero, come è vero, però, anche il contrario: che potrebbe non costare nulla a nessuno. E rifacciamo l'elenco: i credenti in genere continuerebbero tranquillamente a credere (se non alla Suora, certamente in Dio), i credenti nella Madre potrebbero infischiarsi di libro e autore, i non credenti non avrebbero che da rimanere com'erano, Collevalenza e Santuario ne uscirebbero immuni per sventato attacco.

A pensarci bene il solo a cui il libro potrebbe costare è proprio il suo autore, nel caso lo si accusasse di "essersi permesso". E allora si dovrebbe scendere in sua difesa, chiedendo agli accusatori (che prima dovranno aver dimostrato di essere stati lettori!) quale divieto ha infranto, quale peccato ha commesso. Aver proposto una versione diversa da quella ufficiale e tramandata negli anni? Aver composto un volume di tal mole, che per neutralizzarlo, si cerca di circoscrivere all'accadimento biografico e liquidare come risentimento personale? Aver insinuato che la fede non garantisce la purezza di tutti i luoghi o persone che agiscono in suo nome? Aver detto cose false e tendenziose? Altro?

Ma Rocchi Bilancini dice *"Ho iniziato a rivolgermi a Madre Speranza abbozzando al computer alcuni scritti …… nei quali ho cercato il contatto con la Madre"** , il che indica un orientamento inizialmente fiducioso. Poi afferma. *" A suo modo –non lo credevo possibile – Madre Speranza mi ha risposto. E ciò mi ha terrorizzato"*,* traendone conclusioni che solo lui sa. Cosa intenda esprimere in quel "terrorizzato" (che è probabile iperbole per "profondamente deluso e amareggiato") non abbiamo il diritto di indagare, a noi basta leggere in quelle parole la genesi del libro, che non riposa in una presunzione di verità, ma in un'illusione naufragata nel pelago del dubbio. Trasformare quel dubbio in una convinzione, nell'uno o nell'altro senso, sarà affar nostro, di noi lettori, senza che lui ne sia ne sia responsabile. Bando, dunque, agli "ohibò" o agli "ahimé"! Chi avverte l'istinto del rifiuto, ha da fare una cosa sola: prendere il libro e confutarlo punto per punto, mostrando altre fonti (difficile, con tutte quelle che ha usato Bilancini!) o fornendo una diversa interpretazione delle citate, o facendo rilevare inesatte deduzioni: insomma, delegittimando l'analisi nel suo insieme. Praticamente dovrà scrivere un altro libro. Ma così è. Perché, ripeto, non è un "pamphlet", ma un volume corposo e razionalmente impostato. Inizia con una tavola sinottica, che è la biografia essenziale di quella che al secolo fu Maria Josefa Alhama Valera, e continua con una biografia ragionata, dove si dipanano le tappe di tutti i principali accadimenti, introdotti da prefazioni liriche dell'autore, che sono in sostanza interrogative, talvolta retoriche, talaltra proprie, e coronati da titoli specifici, di cui *"trivella….natura…latte….ospedali… dottrine…il sorriso di Pilar…..schiave…..demonio…..il tuo Dio….modelli…"* sono alcuni dei complessivi venticinque. A conclusione il testo che riproduce *"il decreto sulle virtù"* emanato dal Vaticano il 23 aprile del 2002. Un libro severo, che non offre un discorso accattivante, costretto com'è a continuamente interrompersi per lasciare spazio alla citazione, spesso estesa a più pagine. La scrittura dell'autore la conosciamo: è duttile e intensa e, dove può, alleggerisce, ma poi deve seguire un percorso che non è ludico-descrittivo, ma analitico-dimostrativo. Deve confrontare, richiamare, concludere. Allo stesso modo in cui ha operato nei precedenti *"Brucia il Vignola"* e *"L'acqua dei castelli",* ai

quali questo terzo libro si allinea. Soprattutto al primo, con il quale condivide la stessa ansia d'indagine e la stessa determinazione (che chiamerei etica) a servire la verità. A servirla, appunto: non ad assolutizzarla. Ad assolutizzarla è, semmai, chi, sentendosi ferito in una intima convinzione, trasforma il suo personale (e legittimo) dispiacere nella propria verità, da contrapporre come indiscutibile e renderla (in tal caso sì!) assoluta. Non così Rocchi Bilancini, che, rivolgendosi alla Madre dice *"La tua vita / pone domande / a cui con fatica / tento / di rispondere/"**



**Prefazione, pag. 21*
**Ibidem*
**Esordio, pag. 52*

STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI
CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI
Commercialista - Revisore legale
Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma
ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15 TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12
+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350
studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it
Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603

Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma

CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.
TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12
caa.segreteria@virgilio.it · caa. *nome impiegata o referente*@virgilio.it
Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559

SAGGEZZA METEOROLOGICA

Lorena Battistoni

Proverbi e modi di dire della tradizione todina legati al tempo e alla vita dei campi

I proverbi, si sa, sono figli della saggezza popolare, un sapere antichissimo che accoglie l'esperienza accumulata nell'avvicendarsi di innumerevoli generazioni. Tale bagaglio culturale ha permesso, nel corso dei secoli, di elaborare un'immensa mole di conoscenze, originate in primo luogo dall'esperienza diretta e dall'osservazione del mondo naturale. Il risultato è, tra l'altro, una messe di previsioni e consigli concreti, finalizzati a pronosticare, sulla base della pratica pregressa, il buon andamento o meno della stagione agraria. Dal raccolto, infatti, non soltanto derivare il benessere per l'anno venturo, ma poteva talvolta dipendere la sopravvivenza di persone e animali.

Il ciclo agrario si intreccia inevitabilmente con le principali scadenze dell'anno liturgico e il legame tra l'avanzamento del processo di crescita delle piante e le ricorrenze festive ha il sapore di un'invocazione per la buona riuscita del raccolto. Fede cristiana e sopravvivenze di un'ancestrale ritualità pagana si intrecciano in queste formule, che parlano di fatica, povertà, abitudine a una vita sempre appesa al capriccio del cielo. Accanto alle attività agricole, un ruolo importante riveste la caccia, per molti l'unico mezzo – o quasi – per procacciarsi della carne.

Nell'elenco che segue, articolato da gennaio a dicembre, sono indicati i giorni in cui ricorrono le feste di santi oggi forse non più popolari come un tempo. Dove il dialetto si fa stretto e sconfina nel complesso campo del "linguaggio di settore", si è cercato di fornire una "traduzione" dei termini più difficili.

Nell'ultima parte, alcune pillole di saggezza circa la pratica di effettuare previsioni meteorologiche a breve termine con l'unico ausilio dell'osservazione e dell'esperienza.

Nel dì di Santa Maria (1/1) la neve per la via.

Gennaro gattaro (riferito al fatto che in questo periodo i gatti vanno in calore).

Sotto la neve l pane sotto l'acqua la fame.

Di Pasqua Befania l più gran freddo che ci sia.

Sant'Antonio (17/1) da la barba bianca, se nun nevica poco ce manca.

Una variante: Sant'Antonio da la barba bianca, se nun piove la neve nun manca.

Se piove per San Feliciano (24/1), vale più l sacco che l grano.

San Costanzo (29/1) da la gran freddura, San Lorenzo (10/8) da la gran calura: l'una e l'altra poco dura.

Candelora Candelora (2/2) de l'inverno semo fora. / Se ce fa l solicello, / semo a mezzo invernicello. / Arispose quella vecchiaccia: / "O che faccia o che non faccia, / sarà freddo fino a Pasqua".

Dal 1925
SPAZZONI
GIUSEPPE s.p.a.

Stoccaggio e distribuzione cereali

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)
Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |
http://www.spazzoni.com/

Estate...

Marzo tosto, l grano fa l gospo (il cespo).

Durasse la lingua de na malvicina, quanto dura la neve marzolina.

San Giuseppe, l ciculo pe le cerque.

San Benedetto, la rondine sul tetto.

Sole de marzo, o t'annero o t'ammazzo.

Se marzo nun marzeggia, c'è aprile che aprileggia.

Palma asciutta, gregna molla (covone di grano).

Pasqua al sole, Natale al tizzone (e viceversa).

Quattro aprilanti quaranta dì duranti.

Se mignola (fiorisce l'olivo) d'aprile, / vacce col barile; / se mignola de maggio, / vacce pe l'assaggio; / se mignola de giugno, / vacce col pugno.

Maggio ortolano, tanta pajja e poco grano.

De maggio se fa notte a malappena.

L'ascensione, una spiga per cantone.

Se piove per san Barnabà (11/6), l'uva se ne va.

San Giovanni (24/6), pijja la falce e tajjeje le gamme (è tempo di mietere il grano).

San Pietro (29/6), pijja la falce e nun te volta' indietro.

Se voi un bon rapujjio (terreno coltivato a rape), soméntalo (seminalo) de luglio..

Per Santa Maddalena (22/7). se conosce la bianca dalla nera (uva).

San Lorenzo (10/8), se spacca la noce ndol mezzo.

...autunno

Se piove per San filippo, l povero n c'ha bisogno del ricco.

San Brunone (6/10), il passo del piccione.

San Fortunato, la palomma ha spalommato (la palomba è migrata).

San Fortunato, passo forzato.

San Fortunato tutto arato e menzo somentato.

San Luca (18/10), la palomma è perduta.

San Simone (28/10), entra l'olio ntol piantone.

Tutti i Santi , manizza (mantello) e guanti.

San Martino, la somenta (semina) del poverino.

San Martino, ogni mosto è vino.

San Martino, se fóra la botte del vino.

Se piove per santa Bibiana (2/12), quaranta giorni e na settimana.

Santa Barbara (4/12), sta' tal foco e guardala (la neve).

Santa Caterina (25/11), la neve su la spina.

Per Santa Caterina, o acqua o neve o brina.

Prima de Natale, né freddo né fame; da Natale in là, freddo e fame in quantità.

Natale, passo d'un cane (le giornata cominciano ad allungarsi).

Natale senza luna, de cento pecore n'armane una.

Quanno la montagna mette l cappello, vendi la crapa e piglia l mantello.

Cielo a pecorelle, acqua a catinelle.

... inverno.

Rosso de sera, bel tempo se spera; rosso de mattina, maltempo s'avvicina.

Canta l gallo prima de sera, / si è nuvolo s'arserena; / si canta ntol patollo, / oggi sciucco e domani mollo.

Tempo rifatto de notte /non dura n piatto de fave cotte.

Neve che non parte n'aspetta più.

Se piove e l sole nsacca, la domenica fa l'acqua.

Se piove o tira vento, l cacciatore perde tempo.

Giorgio Mori nella storia dei suoi "Rusteghi"

Così lo ricorda un amico e collaboratore

Gianni Cascianelli

Giorgio Mori e "I Rusteghi", un binomio inscindibile, gia' fondatore e animatore dello splendido laboratorio teatrale "Paolo Rolli" presso il "Liceo Jacopone Todi. Ma la sua attività teatrale contava oltre vent'anni. Nel 1996 fondò, insieme alla moglie Luana Mariani, la compagnia teatrale sunnominata, con l'obiettivo di rendere viva la tradizione del dialetto todino e diffondere il patrimonio della cultura contadina,a cui tutti siamo in qualche modo legati e che,purtroppo,va inevitabilmente scomparendo. Da questi intendimenti sono nate tre commedie dialettali scritte da Luana, ispirate ai vari aspetti della vita contadina dal primo Novecento fino ai giorni nostri. il primo è stato l'indimenticabile *"ai tempi mia…"* rappresentato nel 1997 nel mitico campetto di Vasciano, frazione del nostro comune,situata nella campagna tuderte, che rimarra' il luogo simbolo della compagnia e dove verranno effettuate quasi tutte le prime. Straordinaria fu l'affluenza del pubblico,tanto che Giorgio

Scena d'insieme di "Chi campa speranno".

decise,seppur con qualche perplessita' condivisa anche da vari componenti del gruppo,di "rischiare" una ripresa al Teatro Comunale di Todi. Mai decisione si rivelo' piu' giusta: la prima registro' il tutto esaurito,tanto da richiedere una replica che vide identica massiccia partecipazione di pubblico. Numerose furono le rappresentazioni effettuate nei teatri limitrofi,

Il gruppo dell'"Achilleide"

Giorgio Mori attore in "Chi campa speranno"

tra cui quelli di Marsciano e Montecastello di Vibio. Nel 1999 vide la luce la seconda commedia *"Se stea mejo quanno se stea peggio"* incentrata sul tema dell'abbandono delle terre sul finire degli anni Cinquanta e la conseguente"migrazione" all'estero o, come nel caso della commedia,a Roma , a svolgervi l'attivita' di portierato, dove la famiglia contadina viene a contatto con una realta' totalmente nuova alla quale,seppur con difficolta',si adatta,ma portando sempre con se' il ricordo e la nostalgia del passato, insieme alla speranza di poter un giorno ritornare alla terra natale. Nel 2002 si chiuse la trilogia campestre con *"una cantafaola"*, che racconta, tramite i ricordi di una donna centenaria,la storia di una famiglia,che attraversa le varie vicissitudini, vissute nell'intero secolo passato. In queste tre commedie il recupero della tradizione contadina, si fonde anche con momenti di intenso spessore lirico e con un sempre presente atteggiamento giocoso e comico, valorizzato anche dalla interpretazione degli attori,a cui Giorgio dava ampia facolta' di improvvisare e inventare. Intanto l'attività de "I Rusteghi" proseguiva senza tregua, una commedia dopo l'altra. Nel 2001 vemme rappresentata *"La malcapita"*,rielaborazione e adattamento alla realta' locale di un testo di anonimo francese del xix secolo,in cui l'equivoco e le situazioni paradossali servono da spunto per una serie di godibilissime gags,molto apprezzate dal pubblico. Numerosissime furono le rappresentazioni a Todi e nei paesi limitrofi. Nel 2004 arrivò *"Il generale nostro"*,frutto di una ricerca storica di Luana , sul passaggio a Todi di Garibaldi in fuga da Roma dopo la caduta della Repubblica Romana. Nel 2006 ancora una commedia in dialetto. Il sottoscritto, Franco Grighi (altro grande,indimenticabile e insostituibile rustego), insieme a Giorgio scrivono *"Chi campa speranno…"*. ambientata anch'essa nel contado tuderte,che si rivela ricchissima di spunti comici che il pubblico, nelle varie rappresentazioni,gratifica con grande partecipazione e consenso.

Il 2005 conobbe l'ingresso nella compagnia, fortemente sollecitato da Giorgio,di forze nuove in gran parte giovani; il che permise di diversificare l'attivita' e di dedicarsi anche alla realizzazione di lavori in lingua. Ne nasceranno *"L'uomo ,la bestia e la virtu'"* di Pirandello,la cui prima si tenne al teatro di Montecastello, poi *"Il malato immaginario"* di Molière, poi ancora l' *Achilleide"* di Achille Campanile, godibilissima rappresentazione in quattro atti (andata in trasferta ad Ancona) e, a seguire, *"Tredici a tavola"* di G.S. Savignon e *"Fools"* di Neil Simon. Infine, la messa in scena del dramma sacro *"Jacopone"*, adattamento del testo omonimo della scrittrice tuderte Margherita Chiaramonti , la cui messa in scena ha richiesto un impegno e una dedizione particolare sia da parte del regista che degli attori, considerata la notevole difficolta' del testo ed il complesso allestimento scenografico; una fatica, tuttavia, ripagata dalle varie rappresentazioni,tra le quali segnaliamo quelle presso il Duomo di Todi e quello di Orvieto, grazie anche alla collaborazione e al contributo delle autorita' ecclesiastiche.

In questi intensi vent' anni "I Rusteghi" , oltre ad aver aver svolto l'attività citata, sono stati anche un solido punto di riferimento nel panorama teatrale tuderte, anche se è bene sottolineare che, pur essendosi dimostrati aperti anche agli altri generi, sono nati e restano una compagnia di teatro dialettale,come era da sempre nelle intenzioni del fondatore, per il quale il teatro dialettale non era mai stato una parentesi né tantomeno un ripiego, ma al contrario una netta e convinta adesione ad un mondo di valori e di cultura al quale si sentiva di profondamente appartenere.

Recentemente i giovani (e questo è un segno positivo) hanno deciso che lo ricorderanno con la messa in scena (si spera entro maggio) dell'"*Achilleide"* , a cui Giorigo era particolarmente affezionato. La speranza è che questa rappresentazione costituisca un buon inizio per proseguire l'attività de "I Rusteghi" e rimettere in scena una delle sue amate commedie dialettali. Ci rendiamo conto che non sarà facile, perché Giorgio non era soltanto il regista, ma anche e soprattutto l'anima e l'autorevole capitano ch teneva unite e salde le redini del gruppo. Siamo tuttavia convinti che questo sarebbe il più bel regalo che potremmo fargli.

La Redazione di "Città Viva" ringrazia Gianni Cascianelli per il contributo offerto al ricordo di una persona ben nota alla comunità cittadina, sia come ideatore e regista del citato gruppo teatrale, sia come docente di lettere presso il Liceo Scientifico di Todi. Invia dunque le proprie condoglianze alla moglie Luana Mariani ed ai figli Laura e Raffaele. Ai quali, poi, si rivolgono con particolare affetto gli amici Manfredo, Gianluca e Lorena, legati da lunga amicizia e debitori di tante serate conviviali trascorse nella loro casa, sempre generosa e ospitale.

Un improbabile testimone della storia locale (parte nona)

Capitolo chiuso con Napoleone?

Francesco Gallo

Avevamo, scavalcato un altro secolo, e nuovi fermenti germogliavano in questa Italia che non si decideva a divenire una realtà compatta. La storia, con estremo ritardo, stava insegnando qualcosa. C'era da sperare che i frutti maturassero in fretta. Parlo da uomo di campagna, perché era ancora il mio campo d'azione. Mi ero convinto che la terra non tradisse mai, qualche delusione, ma alla fine qualcosa ti da' sempre. Il nome che portavo all'anagrafe era Augusto, ma di imperiale non avevo niente, aspiravo a mettermi sul bavero una coccarda tricolore, portavo ancora un vecchio tricorno che presto avrei sostituito con un più moderno cilindro. Avevo fatto tesoro delle nuove tecniche di coltivazione, la resa migliorava e la qualità pure. Avevo retto bene a tutti questi capovolgimenti di regime e così anche Todi e il suo circondario. D'altra parte alle "aquile imperiali" eravamo abituati. Chissà se ce ne sarebbero state altre?

Quindi tutto come prima?

Formalmente si, ma qualcosa nelle coscienze era cambiato definitivamente. Un desiderio di patria si era instillato in noi. Inquietudini nuove muovevano molte persone, a tutti i livelli, ma certamente di più tra gli intellettuali, nella borghesia ma anche in certa nobiltà evoluta e, perché no, anche un certo clero.

Il sapore della repubblica e poi dell'impero aveva lasciato parecchie sensazioni. Aver fatto parte di una grande nazione, seppur straniera, faceva desiderarne una propria.

E qualcuno si mise a cospirare. Un certo Mazzini Giuseppe, dalla lontana Marsiglia, riusciva a propagandare una "Giovine Italia".

Qualcosa di nostrano questa volta?

Dei valorosi nostri concittadini pagarono dolorosamente la repressione pontificia che non scherzava affatto. Società segrete facevano adepti ovunque, con grave rischio personale, perché la polizia era scrupolosa ed infiltrata in ogni dove.

L'elezione di Pio IX fu un segno di distensione, si aprirono speranze inaspettate. A Todi tornò la Guardia Civica, che sapeva di repubblica. Si fecero elezioni. Si ebbero deputati di Todi in Consiglio a Roma!

Con queste riforme la popolazione si rasserenò. Un clima di acclamazione salì verso un papa liberale!

Un re piemontese, Carlo Alberto, radunava entusiastiche forze per cacciare l'Austria dal territorio italiano. Il 1848 lo ricorderanno in molti, tumulti e sommosse dappertutto. Da nord a sud era tutto in subbuglio.

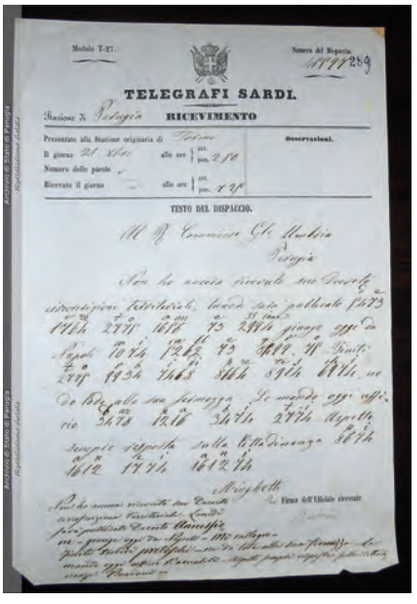
Pio IX, intanto era riparato a Gaeta nel regno borbonico, per via dei moti repubblicani - non paghi delle concessioni papali – il quale chiamò in aiuto le monarchie cattoliche. Ed ecco che rispunta un altro Napoleone.

Ancora guai?

Il già famoso Giuseppe Garibaldi, fece

la sua parte contro i francesi a Roma, ma, dopo strenua resistenza, capitolò con tutte le forze repubblicane, e nella ritirata verso il nord, il generale sostò con le truppe superstiti in Todi. Lo accolse un ambiente favorevole, anche se nell'ombra qualcuno dissentiva. Come la toponomastica di tutta Italia sottolinea, la visita non fu dimenticata, e il cimelio della sella della moglie del generale, Anita, inorgoglì la città, anche se nessuno si unì alla causa, anzi si disertava.

Tornò il precedente governo clericale della città, e passò così un altro decennio prima che i mai sopiti sommovimenti liberali si organizzassero sotto l'impulso di un ministro massone piemontese, Camillo Benso conte di Cavour, che non parlava neanche l'italiano, ma sapeva fare bene i conti che dicevano quanto alto era il debito del regno sardo e come si poteva sanarlo inglobando, prima i beni delle congregazioni presenti nel regno sardo, e poi quelli dell' inerme stato pontificio. Così pensò bene di fare appello, anche



TELEGRAFI SARDI.

RICEVIMENTO

TESTO DEL DISPACCIO.

lui, al Napoleone III, il quale non vedeva l'ora di intervenire per piazzarsi, almeno nella Savoia che gli venne riconosciuta insieme a Nizza, come prezzo dell'aiuto militare. E fu così che Vittorio Emanuele II e Garibaldi, in un colpo solo persero la patria natia. Ma si trattava di appropriarsi dello Stato Pontificio, il prezzo era buono.

Che effetto le facevano tutti questi avvenimenti?

Portavo il nome di Benito, per simpatia con un rivoluzionario messicano, e mi ero fatto crescere la barba. Segnali, questi, di vicinanza alle nuove idee patriottiche ma non capivo niente di massoneria e dei suoi scopi.

In città ci eravamo dati tutti un nuovo *look*. Da alcuni anni, la moda di abbigliarsi scindeva nettamente, tra chi era legato al vecchio regime e chi voleva dimostrare una appartenenza diversa e più vicina ai patrioti risorgimentali. Per la prima volta, il modo di pettinarsi e vestirsi, identificava una ideologia. Parrucche contro capelli lunghi e scapigliati, brache corti con calze in evidenza contro pantaloni lunghi a tubo, tricorni contro cilindri, fiocchi contro cravatte; questo per il maschile. Le signore rimanevano legate alla moda imperiale francese, e si facevano meno trascinare dalla politica, salvo qualche eccezione che dimostrava indipendenza con una capigliatura sfacciatamente lasciata libera. Le popolane, che si fecero coinvolgere di più, si abbigliavano con quegli abiti che oggi sono considerati costumi regionali.

Era chic portare un bastone da passeggio e scappellarsi in segno di saluto. Il garbo e l'educazione era tenuta in molto conto, e anche la gente di campagna come me si conformava volentieri.

Le inquietudini e le ansie che il Risorgimento espandeva, si era predisposti ad accettarle sino alle estreme conseguenze con il versamento del sangue, nella speranza che chiudesse per sempre il capitolo della frammentaria situazione italiana, e la sua esposizione alle ingordigie straniere e ad un innaturale governo teocratico; ma non con la distruzione della religione cattolica, come D'Azeglio o il prete Gioberti oltre che Mazzini e Cavour e tutto il mondo massonico-liberale volevano. Ma come intendevano i veri patrioti.

Può fare dei nomi di chi si impegnò a questo scopo, anche se con ottiche diverse?

Certamente: Morandi, Pongelli, Francisci, Federici, Branzani, Cocchi, Leoni, Tenneroni, Dominici, questi solo in rappresentanza di molti, molti altri. Nobili, borghesi, poeti, preti, intellettuali e semplici cittadini. Non ci si tirava indietro, la posta in gioco era alta, e qualcuno però per conquistarla.

Alla fine questa benedetta Italia si fece. Il regno sardo-piemontese si pagò le spese con i beni della Chiesa, si abbellì con i tesori dei Borboni, e insultò la dignità dei popoli del sud (che si indignarono fino al brigantaggio) considerati semi-selvaggi da piemontesi arroganti ed incolti; ma alla fine si fece.

Come si dice: "anche i fiori vanno concimati".

E a molti rimasero le mani sporche che nessuno pulì mai. L'importante è che si esca da quel facile romanticismo (che pure c'era poeticamente) con cui fu dipinto tutto il Risorgimento; la verità è sempre più complessa dei cliché. Perché a quanto a fucilazioni, espropri e violenze, l'esercito sardo-piemontese e i garibaldini stessi non ne furono estranei. Ma ora tutto era glorificato con una Italia –quasi- unita.

Non paghi del risultato fummo chiamati, da lì a poco, a conquistare, anche noi, una fetta di colonie in Eritrea. Neanche eravamo nati come nazione, che già ci comportavamo come le altre monarchie.

Arriva l'era dell'industrializzazione, l'Europa è un ribollire di novità nel mondo del lavoro. Che ripercussioni ci furono a Todi?

Sarò sincero fino in fondo. Da noi non arrivava niente di tutto ciò. Eravamo tagliati fuori dalle direttrici principali degli assi viari e da quelle timide ferrovie che, pian piano, si costruivano. Ma oltre ciò, visto che prosperavano quei paesi che potevano vantare materie prime utili all'industria, noi, come gran parte dell'Italia, arrancavamo penosamente da questo punto di vista. Considerato il fatto che la nostra giovane monarchia doveva insediarsi stabilmente, prendere possesso di tutto l'apparato amministrativo, militare, sanitario ed educativo; eravamo parecchio indietro rispetto al resto dell'Europa.

Si era prigionieri ancora di una economia prettamente, se non proprio

esclusivamente, agricola, relegata al tradizionale ausilio degli animali, con una interessante, ma minuscola, produzione tessile ad uso e consumo locale.

Una sicura novità era la nascita di una nuovissima classe di lavoratori: gli impiegati. Ovvero, dato che la nuova struttura amministrativa era produttrice di burocrazia, la stessa richiedeva addetti che diverranno una classe di lavoratori a se stanti. Con l'avvento della scolarizzazione – non ancora obbligatoria -, si aggiunsero gli insegnanti statali, i quali formarono con i primi una nuova borghesia, che si atteggiava a benestante, poiché percepiva un salario basso ma pressoché fisso e continuo, ma che nella realtà pativa, spesso, più dei contadini. Era una situazione piuttosto depressa, e rispecchiava un po' tutta la nazione. Fu così che si giustificò l'avventura coloniale per cercare risorse a casa altrui; fu un fiasco in termini di guadagno, ma la mentalità di allora lo permetteva con l'assoluzione completa delle coscienze, anzi con ampie tematiche di legittimità.

Ci distraemmo con una bellissima novità: si inaugurò uno splendido teatro tutto nuovo, con un discreto sforzo economico ci eravamo dotati in città di una struttura di tutto rispetto, con un numero di posti addirittura un po' eccessivo, rispetto alla popolazione di allora. La classe agiata fece a gara per accaparrarsi un palco in esclusiva, ne eravamo tutti orgogliosi. Divenne un punto di ritrovo d'eccellenza dove si esibiranno i più bei nomi della prosa e del varietà, famosi attori, grandi compagnie teatrali ma anche cantanti d'opera con fantastiche scenografie.

(fine nona parte)

Calcio in affanno

Se ne parla col capitano, Lorenzo Tarpani

Lorenzo Maria Grighi

Michele Luna

"Come sto? Come un vecchietto di 42 anni… Ma non mi arrendo, anche quest'anno i miei gol li ho fatti, e punto a farne tanti altri prima della fine del campionato". Non si arrende il capitano, Lorenzo Tarpani, e non si arrende il Todi Calcio, che, dopo un girone di andata molto complicato, in quello di ritorno del campionato di Promozione sembra aver trovato la quadratura del cerchio: "*Il ritorno sta andando molto bene, ma se la situazione è ancora così critica significa che eravamo partiti veramente male*" spiega Tarpani, che con i suoi gol ha contribuito a portare il Todi fuori dalla zona playout. Fondamentali sono stati i cinque risultati utili consecutivi, tre vittore e due pareggi, questi ultimi arrivati con le prime due forze del campionato, Foligno e Ducato (San Giacomo di Spoleto).

L'obiettivo, manco a dirlo, rimane la salvezza, ed è decisamente presto per cantare vittoria, vista la classifica molto corta. Sembra un po' l'opposto di quanto visto la stagione precedente: una super partenza nei primi mesi, in parte vanificata da un ritorno decisamente più modesto.

Rispetto a quella stagione è cambiato il timone della squadra: partito Enzo Montecchiani, sulla panchina è arrivato Michele Luna Nulla, esordiente nel campionato di Promozione dopo cinque anni molto positivi alla Tiber di Fratta Todina, coronati da ben due promozioni. Pochi invece i cambiamenti in campo, anche se alcune partenze si sono fatte sentire, in particolare quella di Nicolò Cascianelli, attaccante andato al Foligno. Insieme

Lorenzo Tarpani in azione

Il presidente Luca Rossini

a lui se ne sono andati Daniele Farnetti e Massimo Cavallaro. A rinfoltire la rosa sono arrivati diversi ragazzi della juniores, ma nessun giocatore d'esperienza, e questo può sicuramente aver contribuito all'inizio più difficile del previsto. "*Non so spiegarmi un avvio così stentato* – spiega Tarpani – *ma senza dubbio il livello del campionato è più alto rispetto alla stagione precedente. Ci sono un paio di squadre di almeno una categoria superiore che stanno ammazzando il campionato*". Oltre allo storico capitano, il nucleo della squadra è rimasto quello formato da Storti, Tarpani, Banelli, Lepri e Coata.

Le difficoltà, nonostante i buoni risultati recenti, non si possono però nascondere. Al momento, complici anche le poche risorse economiche, sembra difficile intravedere una programmazione degna di questo nome. "*E' un momento particolarmente difficile, non solo per noi ma anche per tante altre società, tranne rare eccezioni come il Foligno. E' sempre più difficile reperire risorse, e se non sai cosa accadrà domani diventa impossibile fare piani di lungo termine*" aggiunge Tarpani. E lui, alla soglia dei quarantatre anni, che orizzonte si da? "*Sinceramente ancora non ci voglio pensare. La voglia di continuare c'è sempre, ma gli anni iniziano a pesare. Ora ho iniziato ad allenare i bambini, è bello trasmettere ai giovani quello che ho imparato in tanti anni*".

TEATRO E MUSICA

Stagione di opera e prosa realizzata dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto e il Teatro Stabile dell'Umbria

"Regalo di Natale" (di Pupi Avati), con Gigi Alberti, Gennaro Di Biase, Filippo Dini, Giovanni Esposito e Valerio Santoro. Regia di Marcello Cotugno (Teatro Comunale, venerdi 2 febbraio)

"Miss Marple. Giochi di prestigio "(dal romanzo di Edoardo Erba), con Maria Amelia Monti, Roberto Citran, Giulia Weber e Sebastiano Bottari. Regia di Pierpaolo Sepe (Teatro Comunale, lunedi 12 marzo)

***

"Il teatro della domenica" Programmi di spettacoli e laboratori per famiglie e bambini (Teatro dell'Istituto "Ciuffelli", domenica 4-18 marzo).

***

"Concerto per coro e orchestra d'archi "Eja Mater, Fons Amoris", con "Le tre ore di Agonia di N.S.Gesù Cristo" di Cesare Manganelli, il "Pianto della Madonna" di Jacopone da Todi, e lo "Stabat Mater" di J.G. Rheinberger. Protagonista il Coro "Madre Speranza". Direttore il M° Marco Venturi (Duomo, domenica 25 marzo- Santuario di Collevalenza, mercoledi 28 marzo)

Attività della Biblioteca

-*Corso "Arte di illustrare un libro*", tenuto da Mauro Salvi (martedi 6, 13, 20 e 27 febbraio, 6, 13, 20 e 27 marzo)
-*Libroterapia*, a cura di Lucia Mangionami (sabato 10 febbraio e 10 marzo)
-*I giovedi di Emma,* a cura del laboratorio teatrale "Sempreingioco" (giovedi 15 febbraio e 16 marzo)
-*Gruppo di lettura,* a cura di Laura Percali (giovedi 22 febbraio e 22 marzo))
-*Letture marmocchie* (mercoledi 21 e 28 febbraio, 7, 14 e 21 marzo)

***

Incontri in libreria (Ubik, in Via Ciuffelli):

"Crimini di guerra" di A. Stramaccioni. Ha presentato Enrico Trizza, docente di lettere all'Istituto L.Einaudi di Todi (venerdi 15 dicembre)
"Comunicare (bene) in rete" di Luca Garosi. Presentatori Luca Mechelli, Sonia Montegiove e Valentina Parasecolo (sabato 24 febbraio)

***

I Venerdi del Liceo
Aula Magna della sede di San Fortunato

"Il tramonto dell'Occidente da Spengler a Severino: esame di una profezia " Relatore il prof. Marco Genzolini, docente di storia e filosofia al Liceo Scientifico "G.Alessi" di Perugia, introdotto dal prof. Gianluca Prosperi, docente emerito al Liceo Classico "A.Mariotti" di Perugia (2 febbraio)

"L'epistola di Dante a Cangrande: chi, che cosa, quando, perché" Relatore il prof. Orfeo Zamporlini, docente di lettere presso il Liceo "Iacopone da Todi"(23 febbraio)

"I dialoghi dell'eschaton. Limen, Finis terrae, Pulvis et umbra", volume del prof. Sergio Guarente, preside del Liceo "Iacopone da Todi" . Relatore il prof. Gianluca Prosperi, docente emerito del Liceo "A.Mariotti" di Perugia (9 marzo)

***

I mercoledi del Fondaco
(Bar Fondaco, Via Ciuffelli)

"Cattedrali gotiche in Francia…in simboli e misticismi (7 febbraio)
"Mistero e magia nella musica diabolica " (21 febbraio)

***

Unitre "G.Orsini"
(Liceo Scientifico, Via Roma)
"A settant'anni dalle elezioni del 18 aprile 1948 ". Relatore Manfredo Retti,

docente emerito del Liceo "Iacopone da Todi"(martedi 6 febbraio)

"Tributo al cavallo". Relatore Francesco Gallo (martedi 13 febbraio)

"Il significato della medicina integrata, La fitoterapia ad integrazione della medicina farmacologica" Relatore Cesare Grassetti, medico (martedi 20 febbraio)

"La poesia di Dino Campana" Relatore Enrico Trizza, docente di lettere presso l'Istituto Tecnico "Einaudi" (martedi 6 marzo)

"Donne fatali nell'opera lirica: L'Africana (G. Meyerbeer)". Relatore Andrea Colaiacomo, docente de "Gli Amici della Lirica" di Perugia (martedi 13 marzo)

"I linguaggi dell'amore e delle emozioni: come riconoscerli". Relatore Debora Ribeca, psicologa (martedi 20 marzo)

"Donne fatali nell'opera lirica: Carmen (G.Bizet)". Relatore Carla Mantovani, presidente de "Gli Amici della Lirica" di Perugia (martedi 27 marzo)

MANIFESTAZIONI ED EVENTI

Conversazioni sulla Grande Guerra
In riferimento a "1918-2018. A cento

anni dalla Prima Guerra Mondiale", incontro con il colonnello Cristiano Maria Dechigi, vicecomandante della Brigata Folgore, sul tema "*Struttura e attività dello Stato Maggiore prima del conflitto*" e con il prof. Aldo Alessandro Mola, direttore scientifico dell'Associazione di Studi Storici Giovanni Giolitti, sul tema "*Corona, Governi e Parlamento nella costruzione dello Stato d'Italia (1890-1920)*". Ha coordinato l'architetto Annunziato Seminara, del Centro Studi Monte Echia(Sala del Capitano, sabato 3 febbraio)

Libro su "Madre Speranza"
Sabato 24 febbraio, nella Sala del Capitano, è stato presentato il libro di Massimo Rocchi Bilancini "*Costi quello che costi – Il mio incontro difficile su Madre Speranza di Collevalenza*" . Ne hanno parlato con l'autore il giornalista Luca Cardinalini e l'antropologo Luigi M. Lombardi Satriani

Universo femminile
Giovedi 8 marzo, presso L'Aula Magna del Liceo "Iacopone", si è avuta una "*Conversazione sull'universo femminile*": relatore la prof. Maria Palma Capobianco Migliorini, già docente di storia e filosofia nei licei di Todi e autrice del romanzo "*La porta sul silenzio*". Ha presentato il libro il prof. Sergio Guarente, preside del Liceo. .

Per le mamme e i papà
Domenica 11 marzo, presso la Sala del Capitano, è stato presentato il libro "*Gnomeide- salvate le mamme e i papà*" , di Sonia Montegiove e Gilberto Santucci. Ne hanno parlato con gli autori, Stefano Epifani, docente di social-media all'Università "La Sapienza" di Roma e la giornalista Rita Boini.

Incontri sulla Sindone
Dal 17 marzo all'8 aprile, si è svolta "Il volto della città": rassegna di incontri e manifestazioni artistico-culturali incentrati sulla Sindone. Sedi degli incontri: il Duomo, il Palazzo Comunale e il Palazzo del Vignola.

NELLA COMUNITA'

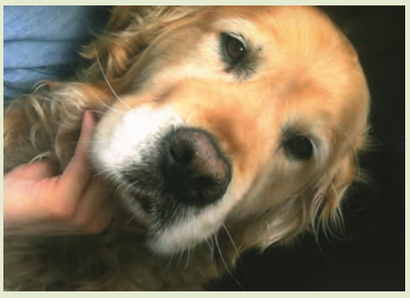
Lauree

-Leonardo Sarpietro si è laureato presso il Politecnico di Milano in Architettura Urbanistica Ingegneria del Costruito, discutendo la seguente tesi: "*Architettura organismo vivente. La lezione di Pierluigi Nervi*". Relatore la prof.ssa M.Silar

-Cesare Saleppico ha conseguito la laurea magistrale in Finanza e Metodi Quantitativi per l'Economia, presso l'Università di Perugia, ottenendo la massima votazione con lode. Argomento della tesi: "*Modelli di gestione per la copertura dei rischi catastrofali in Italia*". Relatore il prof. Andrea Bellucci.

Moltissimi rallegramenti al dott. Sarpietro, allievo del Liceo Classico di Todi, e al dott. Saleppico, originario di Todi per parte di madre, nonché legato a Todi per essere il nipote del compianto prof. Marcello Mariani, ex allievo, poi docente e, infine bibliotecario del Liceo "Iacopone".

"Peppe" non c'è più
Quel bellissimo Golden Retriever, di taglia grossa e di pelo biondo, di proprietà di Edy Pantella, era diventato un'icona del centro storico tuderte. Lo si poteva incontrare tutte le mattine, affidato alle mani della sua amica più grande, Rosella Rossini, che lo portava nei suoi luoghi preferiti come la Serpentina, il Viale della Consolazione, Via Ciuffelli, la zona di San Fortunato, Via Mazzini, Piazza Garibaldi e Piazza Grande. "Peppe", così si chiamava, era



di un'intelligenza "fotonica" e aveva un cuore grande grande, grande, tanto che non lesinava scodinzolate e ruzzolate di felicità a coloro che gli parlava-

no e che gli riservavano una carezza, un buffetto sulla testa o sulla schiena o un pezzetto di pizza al taglio. Era un amore di cane e tutti i todini che lo conoscevano gli volevano bene; forse, per un po' di tempo ancora, avranno la sensazione di vederlo, con quei suoi occhioni dolci e affettuosi, gironzolare per le strade del centro cittadino, tanto era incisiva la sua presenza nella quotidianità tuderte.

M.P.

Fortunato Rosati

Conosciuto come "Bruno", incarnava per tutti il mondo del restauro e del recupero architettonico, dove mostrava mirabili competenze. La città gli deve molto, sia nel suo settore più specificamente artistico, sia in quello funzionale della semplice riparazione, dove la sua disponibilità era, peraltro assoluta, nonché la generosità. Possono testimoniarlo Manfredo Retti e Francesco Tofanetti, che, nell'annosa gestione del Cinema Iacopone e nell'organizzazione di eventi come "Todi notte", gli si rivolgevano per interventi del momento, sempre preziosi e spesso risolutivi. I familiari lo hanno avuto padre e marito affettuoso, e come tale desiderano che sia, anche, ricordato. A tutti loro la Pro Todi invia le più sentite condoglianze.

Annunziata Aiani e Fernando Lenticchia

Il pomeriggio dopo il lavoro, sovente,
Il capo posato tra le braccia, appoggiate al davanzale,
Stavi alla finestra,
Fisso a guardare quell'angolo di terra, maltrattato e incolto,
E ti mordeva il cuore.
La mente vagava coi suoi pensieri
Là verso il giardino, intorno al ciliegio, fra le vecchie viti.
Mamma, silenziosa, stese sul tavolo col gesso segnava le stoffe,
Con grosse forbici, attenta al taglio,
Del modello seguiva le magiche linee,
Già d'allora rugose le mani e indolenzite
Con ago e filo camicette cuciva e abiti e gonne.
D'un tratto s'alzava e in cucina fra pentole e fornelli
S'affrettava a preparare il desinar serale.
Scendevi poi di sotto a restaurare con spirito e passione
Ora una vecchia vetrina, ora un tavolino, poi delle porte pesanti.
Il sentore di vernice e trementina si spandeva dal fondo,
Pialla, raschietto e scartavetro, e il vecchio legno
Tornava a vivere e a soddisfare l'animo tuo.
Fiero e contento un giorno sei tornato con carte e disegni,
Un progetto per abbellire la casa ed il giardino, ora tuo.
Il sogno, dolce e anelato, s'era avverato.

Deceduti a nemmeno un anno di distanza (lei il 9 aprile 2017, lui il 5 gennaio 2018), i figli hanno voluto accomunarli nello stesso ricordo.
Di Fernando sappiamo che era stato dirigente di associazioni come la pescasportiva "Tevere" e la "peloroscio" per la caccia al cinghiale, ma tutti noi lo ricordiamo come postino, tra i più rappresentativi della città, anche per la figura slanciata e, in un certo modo, aristocratica. Ai figli Alessandro ed Evandro, con le loro famiglie, le condoglianze della Pro Todi. A Evandro quelle personali del direttore Manfredo Retti.

Eliana Rossi

Eliana cara, la tua primavera su questa terra è stata breve. Il ricordo delle confidenze, delle corse sulla neve delle Piaggiole, delle risate al mare, dei vestiti scambiati….tutto fa terribilmente male. Rimane solo, impresso nei nostri cuori, nel mio cuore, la tua bontà, il sorriso spensierato degli anni belli, una lancinante nostalgia di quello che avrebbe dovuto essere e non è stato. Ora riposa in pace.

Cristina

Molte condoglianze dalla Redazione alla famiglia Rossi per la grave perdita. Un pensiero particolare alle sorelle Elvira e Cristina da parte del direttore Manfredo Retti.

Al nostro concittadino Fausto Peruzzi, l'antiquario dei VIP

In occasione della sua scomparsa, avvenuta il 16 gennaio scorso

Maurizio Pallotta

Il 18 gennaio scorso, nella pagina di Arezzo di un giornale locale, veniva riportato quanto segue:"***Dedichiamo la prossima fiera del 3-4 febbraio al loro ricordo…Nel nome di Artemio e Fausto esaltiamo il nostro patrimonio culturale ed economico con rinnovata energia***."

Quindi un'edizione della grande fiera dell'Antiquariato di Arezzo, una delle più grandi d'Italia, forse la più grande, che si compone di oltre 300 banchi, più i molti luoghi al chiuso, è stata dedicata ad Artemio e Fausto.

Leggendo questi due nomi, molti todini delle ultime generazioni si domanderanno chi fossero Artemio e Fausto e perché mai "Città viva" se ne interessa. Artemio era un antiquario aretino a noi sconosciuto, mentre Fausto era un todino trasferitosi più di quarant'anni fa ad Arezzo per amore di Franca, che gli dava, inorgogliendolo, due figli maschi: Daniele e Riccardo.

Nella nuova Patria, che lo accolse di buon grado, Fausto ha saputo mettere a frutto il grande mestiere appreso nel laboratorio dei fratelli Gentili, situato a Todi nel vecchio convento delle Lucrezie, fino a diventare un antiquario di punta nella città toscana.

Il nostro concittadino era originario del rione Borgo, dove le famiglie erano molto amiche e ospitali tra di loro e dove il motteggio simpatico, i soprannomi più bislacchi e originali, il vivere tutti insieme le grandi feste rionali e religiose, il restare a veglia davanti al camino acceso fino a notte fonda mentre in inverno la neve batteva sui vetri delle finestre, l'essere molto coesi e protettivi, costituivano il patrimonio culturale di quella parte di Todi.

Laggiù, nel Borgo, quando Fausto Peruzzi, detto Frumenzio, era un ragazzino vivace e a volte pure birichino, esistevano molte botteghe di restauratori, ebanisti, intarsiatori, lucidatori etc.(centinaia, forse migliaia di tarsie tuderti sono in giro per l'Europa grazie a quegli artigiani). Nonostante ciò non imparò il mestiere nel suo mondo "tutto chiuso in una via", come cantava il più grande di tutti, ma in un rione contiguo, quello della "Valle Bassa", dove pure lì non mancavano falegnami molto bravi, ma soprattutto operava uno dei laboratori più prestigiosi della falegnameria di pregio, arte la cui tradizione a Todi risale al Medioevo: la "Bottega Fratelli Gentili", depositaria della misteriosa quanto preziosa ricetta per invecchiare i mobili, inventata da un falegname, anch'egli todino, presso il quale i Gentili stessi ed altri aspiranti artisti, che divennero famosi in Italia e nel mondo, erano andati a bottega da ragazzi: quel Filippo Morigi, passato alla storia per essere stato uno dei massimi maghi italiani del settore e che riuscì a piazzare i suoi capolavori persino a Buckingham Palace e in molti altri Paesi Europei.

Fausto si formò nel venticinquennio di permanenza in quel luogo, dove si parlava molto di politica, di donne, di fatti tuderti, di pettegolezzi, ma si imparavano pure tutti i "trucchi" del mestiere che facevano di un semplice fa-

CASCIANELLI LORENA
STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H
eni
TABACCHERIA
RICEVITORIA
BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION
VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

legname un "artista".
Per questa ragione, quando si trasferì nella vicina Arezzo, non ebbe difficoltà a trasformarsi in un sofisticato e apprezzato antiquario. Ma prima di dedicarsi all'antiquariato, Fausto apriva in Piazza Grande una bottega di restauro mobili, dato che sapeva perfettamente da che parte iniziare e dove e come mettere le mani sui manufatti persino di grande valore storico-commerciale. Poi, sempre in Piazza, il salto di qualità, che lo annoverò tra i principali antiquari aretini. Ed iniziò così per lui una sfilza di grandi soddisfazioni, tant'è che veniva chiamato l'antiquario dei VIP. Infatti vendeva a gente come Cesare Romiti, ex amministratore delegato unico della Fiat, Antonio Bassolino, ex sindaco di Napoli, Luciano Pavarotti, uno dei massimi tenori mondiali e tanti altri.
Ad Arezzo la sua figura e il suo stile divennero riconoscibilissimi: era molto piazzarolo, come quando stava a Todi, indossava abitualmente un loden verde, sempre molto elegante, scanzonato, cordiale e gentile con tutte le signore, alle quali riservava immancabilmente un inchino da vero gentleman (la classe tuderte non è acqua!). I suoi amici arano avvocati e professionisti di successo o ristoratori di grido; insomma era entrato a pieno titolo a far parte della borghesia aretina. Quando Roberto Benigni girò alcune scene esterne del film "La vita è bella" trascorreva i momenti di relax nella bottega di Fausto, col quale era diventato amico.
Ma fu a Todi, anche in quel caso in Piazza Grande, che una sua battuta divenne "immortale", tanto che ancora oggi, noi che gli eravamo amici, la ricordiamo molto volentieri. Giravano il famoso film "Il tormento e l'estasi" con grandi attori, tra cui Charlton Heston, che tra una ripresa e l'altra se ne andava al bar centrale per ristorarsi. In una di quelle pause al bar, che noi chiamavamo "di Riganello", era presente anche Fausto, che silenziosamente si accostò al protagonista del film dandogli una pacca sulla spalla destra e salutandolo: **al sor Charlton!** L'attore si girò verso di lui e gli sorrise, dimostrando di aver accettato quel saluto improvviso e inaspettato, comunque piacevole. Fausto dette così dimostrazione della sua grande predisposizione a motteggiare, a scherzare e a salutare… con classe e col giusto tempismo.

Ciao Fausto, resterai per sempre tra le stelle con i grandi!

Ai familiari le più sentite condoglianze della Pro Todi e di CittàViva. Alla sorella Rosella, nostra amica, un pensiero affettuoso .

IDROTERMICA
di BAIOCCO M. e DOLCI C.
Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)
Tel. magazzino: 0758944969
Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335
Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria
RIELLO

Pantalla viva e attiva

La nascita dell'associazione culturale "Agorà" e il revival anni '60 e '70

Tommaso Marconi

Logo associazione "Agorà"

Locandina spettacolo "Noi ragazzi di ieri"

Contribuire allo sviluppo sociale e culturale della comunità di Pantalla: questo è l'obiettivo che si è prefissata la neonata associazione culturale di Pantalla "Agorà", costituita pochi mesi fa da alcuni membri del paese, che intendono promuovere ed incrementare la cooperazione e l'empatia all'interno della collettività: "*il nome stesso dell'associazione infatti, che richiama alla piazza delle antiche poleis greche, luogo di confronto e di dialogo, ne riassume lo spirito e gli intenti*" come si legge nell'atto di fondazione L'Associazione si è messa tempestivamente in attività, mettendo in scena un revival dal titolo "Noi ragazzi di ieri: i mitici anni '60 e '70'", con una rassegna di canzoni e balli, ed una sfilata di moda con abiti del tempo: ad essere coinvolti nell'organizzazione sia i giovani, che hanno eseguito la sfilata e i balli d'epoca, che gli adulti, i quali si sono cimentati in canzoni come "Amor mio" di Mina, "Nessuno mi può giudicare" di Caterina Caselli, "Io vagabondo" dei Nomadi, "Generale" di De Gregori, "Il ballo del mattone" di Rita Pavone, "La bambola" di Patty Pravo, ed in conclusione un inno alla pace, "Blowing in the wind" di Bob Dylan, e "Bandiera gialla" di Gianni Pettenati.

Ad introdurre lo spettacolo, una breve presentazione dell'associazione "Agorà", ad opera del presidente Luigi Sensini, ed un breve quadro storico di Pantalla nel secondo dopoguerra. *"Vi raccontiamo questa sera degli anni '60 e '70 la storia vera. Sentimenti di gioia susciterà, e il nostro cuore un battito in più avrà":* così recitava il prologo del revival, letto all'inizio della serata dal regista Ernesto Frizzoni. L'evento, che si è svolto l'11 febbraio nella sala parrocchiale del paese, ha visto la numerosa partecipazione di oltre quattrocento persone nell'arco dei due spettacoli, avvenuti alle 16:30 e

Alcuni dei cantanti del musical

alle 21: questo dimostra che investendo sulle qualità e sull'impegno delle persone del luogo, si possono ottenere dei grandi risultati. Un ringraziamento speciale al regista e all'ideatore dello spettacolo e dell'associazione Ernesto Frizzoni, che, capendo l'importanza dello stare insieme in maniera autentica e della collaborazione, ha consentito alle persone di mettersi in gioco e di creare nuovi legami di amicizia.

I protagonisti della serata chiamati sul palco: presentatori, modelli, ballerini, cantanti e musicisti

Il progetto di ristrutturazione della chiesa di Santo Stefano "promosso" agli esami di Stato

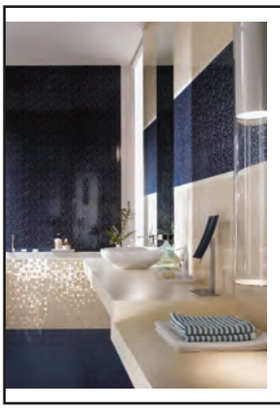
Importante riconoscimento per lo studio D.M.F. di Mantilacci – Scimmi - Ricci

Isabella Zaffarami

Centinaia, forse migliaia di aspiranti ingegneri si sono giocati un bel pezzo della loro abilitazione alla professione su un progetto che riguarda la nostra Todi e in particolare la piccola ma preziosa chiesa di Santo Stefano, in via San Raffaele. Merito dello "Studio Tecnico Associato D. M. F. Mantilacci Scimmi Ricci" da cui è uscito il piano di ristrutturazione.

A raccontare nel dettaglio quanto accaduto è Daniela Mantilacci (architetto), titolare dello studio insieme a Massimiliano Scimmi (ingegnere) e Fabrizio Ricci (geometra). *"Nei mesi scorsi sono stata contattata dal Politecnico di Torino che mi chiedeva di poter entrare in possesso del progetto realizzato relativamente alla chiesa di Santo Stefano* - spiega l'architetto - *All'inizio mi sono quasi allarmata, non capendo le motivazioni di questa richiesta. Ovviamente la mia reazione è stata poi di tutt'altro tipo quando mi è stato spiegato che la nostra opera era stata selezionata per fungere da traccia per l'Esame di Stato di abilitazione alla professione di architetto".*

Nella comunicazione formale successivamente inviata allo studio, si legge che il progetto è stato selezionato "per


CERAMICHE MARCHETTI S.R.L.
Professionalità e Cortesia
Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari
Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799

l'alta qualità tecnica ed esecutiva" dello stesso. Una bella soddisfazione e un importante riconoscimento, quindi, per lo studio tuderte che costituisce una delle tante realtà del territorio che - con determinazione, professionalità e proponendo sempre un lavoro accurato e di alto livello - hanno saputo resistere alla crisi e oggi puntano a fare sempre di più e sempre meglio.
L'opera è stata importante e impegnativa: si è iniziato ad aprile 2016 con gli studi e la ricerca storica e i lavori, dopo l'espletamento di tutte le pratiche burocratiche e l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni - la chiesa è soggetta tra l'altro a un vincolo della Soprintendenza -, sono iniziati a marzo 2017. L'importo complessivo era di novantamila euro circa coperti in parte dalla Cei per mezzo dei fondi dell' otto per mille. La chiesa era interessata principalmente da due criticità: le infiltrazioni d'acqua e la conseguente umidità da una parte e la pavimentazione dell'atrio di ingresso, sconnessa e malridotta, dall'altra. L'intervento si è concentrato su entrambi i problemi. In particolare è stato effettuato lo smontaggio dei coppi, avendo cura di accantonarli in cantiere per la successiva rimessa in opera, poi è stata rimossa la vecchia soletta di calce del tetto e sono stati collocati pannelli

isolanti e impermeabili. È stata inoltre realizzata una gronda di elementi in cotto, lungo tutto il perimetro di copertura. I coppi rimossi sono stati quindi rimontati, integrandoli anche con elementi nuovi. L'impianto elettrico è stato completamente rinnovato, sono state risanate le crepe e le lesioni presenti sulle pareti e sono state realizzate delle opere di stabilizzazione della struttura. All'interno della sagrestia sono stati rimossi tutti gli intonaci danneggiati a causa dell'umidità ed è stato applicato alle pareti interne un nuovo intonaco deumidificante.

Per quanto riguarda l'ingresso, le cui condizioni avevano causato anche brutte cadute ad alcuni avventori della chiesa, è stato totalmente riprogettato ed è stata realizzata una nuova pavimentazione in cotto davanti al cancello dell'atrio esterno, in modo da ridurre il dislivello precedentemente esistente. All'interno dell'atrio invece i ciottoli della pavimentazione sono stati rimossi, ripuliti e ripristinati in modo regolare, eliminando quindi dossi, avvallamenti e pendenze.

Si è intervenuti anche sulle aule sottostanti, riservate al catechismo, che sono state riqualificate, in particolare attraverso l'installazione di portoni a vetro e la dotazione di un servizio igienico, e che sono state anche messe in comunicazione tra di loro per mezzo della riapertura di una porta, il che ne migliorerà la fruibilità.

Il timbro sul progetto è quello di Daniela Mantilacci, ma l'architetto sottolinea che il successo è dipeso soprattutto dal lavoro in team con gli altri due soci professionisti. *"Ciascuno ha dato il proprio contributo* - spiega Daniela - *ed è infatti questo, in generale, il nostro modo di lavorare sin da quando abbiamo fondato lo studio, dieci anni fa: si collabora e ci si aiuta in ogni modo possibile, sempre in un clima positivo e sereno. Per quanto riguarda in particolare l'intervento sulla chiesa di Santo Stefano, sia per quanto riguarda la progettazione che l'esecuzione, abbiamo posto particolare attenzione a salvaguardare sia l'aspetto storico che quello architettonico".*

Lo studio offre una vasta gamma di prestazioni professionali e di servizi: progettazione di nuove costruzioni, ristrutturazioni, consolidamenti, pratiche catastali, direzione e contabilità dei lavori, sicurezza dei cantieri.

Tra le opere realizzate in città c'è anche il parco verde di Pian di Porto, mentre in questi mesi sono in corso le opere di restauro e consolidamento della Chiesa di San Giorgio in Todi e della Chiesa di San Giovanni Battista nella frazione di Ilci.

Todi… in bici

Iniziative e progetti per avvicinare i bambini, ma anche i grandi, al ciclismo

Isabella Zaffarami

Sport all'aria aperta ed ecologia. Sono questi i caratteri distintivi dell'iniziativa di primavera denominata "TODIinbici". Dopo la realizzazione del parco e dell'anello ciclabile adiacente al campo sportivo comunale di Pian di Porto, il Gruppo Ciclistico Tuderte e la società sportiva calcistica Todi Giovanili - in stretta collaborazione con la società Cicloturistica Massa Martana, lo sponsor Tuder Bike e la Federazione Italiana Amici della Bicicletta - hanno predisposto un organico programma di iniziative all'aria aperta. L'obiettivo è quello di creare un polo di attrazione sportivo incentrato, oltre che sul calcio, anche sul ciclismo.

Le risorse messe in campo dalle associazioni e le sinergie in corso con il Comune di Todi permetteranno non solo di dotare l'anello ciclabile di Pian di Porto delle strutture mancanti – come della segnaletica idonea, un bagno pubblico e la sistemazione dei viottoli di accesso - ma anche di sensibilizzare gli utenti alle problematiche ecologiche e di far conoscere ed apprendere le norme basilari di educazione stradale a ciclisti e pedoni, fino alla creazione di una piccola scuola di ciclismo rivolta ai bambini fino ai dieci anni.

La prima iniziativa in programma è prevista per il mese di aprile con una giornata inaugurale nella quale tutti gli intervenuti saranno seguiti da istruttori di ciclismo, vigili urbani e volontari che animeranno il pomeriggio. Sono previsti momenti di aggregazione curati da "Be Happy Eventi-Todi" e dai ragazzi dell'"Oratorio Don Bosco – Todi". Saranno realizzati spettacoli di *"off road"* in mountain bike e spettacoli d'intrattenimento musicale e non mancherà un momento conviviale con "La Merenda della Nonna": pane e pomodoro, pane e zucchero, pane, sale e olio.

A seguire quindi e fino alla fine del mese di ottobre prenderanno poi il via con cadenza settimanale i corsi "Impara ad andare in bicicletta" curati dai volontari dei gruppi ciclistici del comprensorio, mentre già per il mese di

maggio si sta lavorando con l'obiettivo di aderire alla giornata nazionale "Bimbimbici 2018" con un raduno di tutti gli appassionati, gli amatori ed i genitori con i propri bambini, per un grande pomeriggio in bicicletta.
Ma non finisce qui. Per settembre infatti è previsto lo svolgimento di una tappa del Campionato Ciclistico Umbro, con la partecipazione di oltre 150 ragazzi fino a 14 anni provenienti da tutta l'Umbria.
A completamento degli eventi in programma, le associazioni promotrici stanno realizzando un'apposita guida all'educazione stradale da distribuire a tutti i bambini delle scuole primarie del Comune di Todi, mentre è in corso di realizzazione un apposito box adiacente all'anello ciclabile per l'alloggio di alcune bici che saranno concesse ad uso gratuito a chi non ne ha una propria.

IL GRUPPO CICLISTICO TUDERTE E IL GRAN PREMIO TUDER AUTO

Il Gruppo Cilcistico Tuderte, con una storia ultraventennale – è stato fondato nel 1996 - e con circa 20 iscritti, è attivo su diversi fronti nel corso dell'anno. In particolare, doveva tenersi l'11 marzo, ma è stata rimandata al 15 aprile la quindicesima edizione del Gran Premio "Tuder Auto", gara ciclistica interregionale organizzata appunto dall'associazione sportiva in collaborazione con AICS, Associazione Italiana Cultura e Sport.
La partenza, come sempre, è prevista da Pian di Porto di Todi e la competizione sarà divisa in due partenze: la prima comprende i giovani fino ai 49 anni ed a seguire i ciclisti dai 50 anni in su. Il percorso, certamente impegnativo transita per Fratta Todina, Marsciano, Collepepe, Pantalla, Montemolino, Ponterio, Todi, il Tempio della Consolazione, Pontecuti con arrivo a Pian di Porto per circa 75 chilometri. L'evento è anche intitolato come quinto Memorial Antonio Visione, in ricordo dello storico presidente del Gruppo Ciclistico Tuderte, e primo Memorial Marcello Marcellini, per commemorare l'appassionato componente del gruppo recentemente scomparso.
Da sempre il Gran Premio attrae tanti ciclisti e in generale sportivi, professionisti o amatoriali: le iscrizioni superano di solito le 200 unità ed arrivano da tutta l'Umbria e anche da regioni limitrofe. Negli anni passati, hanno preso parte alla manifestazione anche Jenny Narcisi, campionessa di ciclismo paralimpico, mentre un altro affezionatissimo della gara è il calciatore e allenatore di calcio Fabrizio Ravanelli.
Per iscriversi o ricevere maggiori informazioni è possibile contattare il Gruppo Ciclistico Tuderte: – 3358774711 – asdgctuderte@gmail.com.

LA SOCIETÀ CICLOTURISTICA MASSA MARTANA

L'iniziativa "TODIinbici" si avvale, come detto, della collaborazione di numerose realtà del territorio, a partire dalla Società Cicloturistica Massa Martana, presieduta da Marcello Bernacchia, che è pronta a fornire un fondamentale supporto proprio per la tenuta dei corsi grazie in particolare alla disponibilità del direttore sportivo, David Dolci, che farebbe da istruttore.
A Massa Martana c'è una pista ciclabile conforme anche all'attività agonistica, che richiama molti ragazzi e che consente di svolgere l'attività sportiva ad alti livelli. Avviare comunque un'iniziativa di formazione al ciclismo, per il settore giovanile, anche a Todi - seppure in un impianto più modesto - potrebbe essere un modo per avviare a questa disciplina tanti giovanissimi che poi, volendo accrescere le proprie performance, potrebbero eventualmente nel tempo appoggiarsi al ciclodromo massetano.
"Il ciclismo – commenta Roberto Cocchieri, vice-presidente della Cicloturistica Massa Martana – *è uno sport molto bello che ha tanti aspetti positivi anche per i più piccoli. Permette infatti di stare all'aria aperta, non è troppo rischioso e soprattutto permette ai bambini di crescere, dal punto di vista sportivo, in un ambiente sano, non eccessivamente competitivo, che incentiva la socializzazione e in cui ognuno viene sempre gratificato e valorizzato, a prescindere dall'andamento della performance*".

Vittoria Assicurazioni
NARDONI & LATINI
TODI
Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.
OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.
Touring Club Italiano
e-mail: agenziatodi@agentivittoria.it - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323

"Lezioni d'amore" al Teatro Comunale di Avigliano

Due tuderti tra gli interpreti

Manfredo Retti

Un "bisticcio" di "Lezioni d'amore"

Stavo per dire "sala teatrale", invece no, è un teatro vero e proprio il Comunale di Avigliano: annunciato da una facciata "nobile" in stile liberty, mostra all'interno un piccolo foyer-biglietteria, un' elegante sala e un ampio palcoscenico. Dunque ha tutto, compresa una galleria che, pur pensata per il pubblico, si preferisce comunque usare come cabina di proiezione o di illuminazione. Ha, naturalmente, una storia, che assomma novant'anni, a partire dall'inaugurazione il 9 settembre 1928, ed ha i suoi padri fondatori, che furono i centodiciotto soci del circolo "Volontà e Azione". Non si tratta, però, solo di architettura e storia: il teatro vive, e non solo dell'attività cosiddetta locale, di cui è ovviamente la naturale sede. Di molto altro, soprattutto da quando l'Associazione "Il Laboratorio del Paesaggio" l'ha scelto come punto di riferimento. L'Associazione è nata nell'ambito di un progetto "Modeland" riguardante la Provincia di Terni, finalizzato al "*riconoscimento delle identità, dei valori e delle risorse territoriali*" e, qui ad Avigliano, si sviluppa in direzione teatrale, intendendo operare nel solco tracciato dal compianto Oliviero Piacenti, regista e

Oliviero Piacenti

attore (deceduto nel novembre 2016), oltre che memoria storica di Avigliano, e di continuarne in qualche modo l'opera. Si deve, appunto a Piacenti (e a Paola Contili) la creazione delle Maschere Umbre della Commedia dell'Arte, dotate dei nomi, molto indigeni, di Peppa, Nasotorto, Nasoacciaccato e Chicchirinella, e di un dialetto, o meglio vernacolo, amerino-tuderte, quello che proprio Avigliano, stazione intermedia, meglio sintetizza. Ne sono nati molti spettacoli, tra cui uno inserito nelle festività del Carnevale: una commedia arricchita di musiche e danze, con ricco sfoggio di costumi e animata coreografia; una commedia ad intreccio, dove le maschere umbre interagiscono con altre classiche quali Pulcinella, Balanzone e l'immancabile coppia Rosalinda-Colombina, tut-

Carolina-Colombina e Martina-Rosalinda

te con i loro dialetti di riferimento, e quindi con forti e saporosi innesti di veneziano, bolognese e, naturalmente, napoletano. Le "Lezioni d'amore", come recita il titolo, sono quelle che Chicchirinella, maestro di musica, impartisce all'imbranato Nasoacciaccato affinchè questi possa conquistare le grazie di una donna, che poi finirà per essere la propria moglie Rosalinda, stufa di un marito sempre assente: una storia di corna, però a lieto fine.

Il Teatro Comunale di Avigliano

Regista e costumista Paola Contili, coreografa Maria Cristina Adriatico, consulente musicale Francesco Contili. Ma era nel cast degli interpreti che risiedeva il motivo per cui alcuni di noi todini eravamo lì: perché accanto agli altri, che si chiamavano Stefano Ferrotti, Anna Maria Fiocchi, Flavio Franchini, Elena Marrone, Alessandro Michelini, Moreno Vichi, c'erano due tuderti, le sorelle Carolina e Martina Giannini, già notate a Todi nei vari gruppi amatoriali: la curiosità principale era per loro, nonché il desiderio di rivederle in scena. E certamente hanno meritato: Martina nei panni di Rosalinda, moglie irrequieta, Carolina come figurante e "danseuse" negli intermezzi musicali. Ma poi il piacere si è esteso agli altri e ci siamo trovati, infine, ad applaudire tutto lo spettacolo nel suo complesso: uno spettacolo ben condotto e gradevole. Nonché a lodare un'iniziativa che ha tutti i diritti di chiamarsi culturale, se cultura è conservare e tramandare la propria identità: di gruppo, di paese, di territorio. Noi ne siamo convinti, come lo era Oliviero Piacenti.

Marina e Carlo, l'Umbria e la villa

Da Montecaastello, un ricordo di Marina Ripa di Meana

Roberto Cerquaglia

Marina e Carlo Ripa di Meana, recentemente scomparsi, hanno vissuto quasi stabilmente oltre vent'anni, col loro figlio adottivo Andrea, qui a Poggio San Quirico, presso Montecastello. Non era difficile incontrarli, soprattutto quando uscivano a fare attività fisica. Abitavano nella villa *liberty* degli anni Trenta, acquistata dai Ripa di Meana nel 1991 e profondamente ristruttura, oltre che arricchita da una piscina. Vi avevano ospitato molti personaggi, tra cui Madonna. Poi l'avevano fatta sede della loro passione ambientalista e animalista, simboleggiata dai loro cani "carlini" che dettero anche il nome al complesso. Nel 1995 la "Carlina" divenne infatti sede del'IFAW, il Fondo internazionale per la protezione degli animali, di cui Carlo era rappresentante italiano mentre Marina era l'ambasciatrice.

Numerose le loro campagne ambientaliste: a volte vinte, a volte perse. A Monte Castello (dove tra l'altro la coppia aveva celebrato, nel 2002, il matrimonio religioso invitando tutti i cittadini del borgo), Marina aveva voluto presentare in piazza alcuni suoi libri: per esempio *"Roma al rogo",* poi *"Virginia Agnelli –madre e farfalla*" , poi ancora *"Invecchierò ma con calma*" .

Data la sua lunga permanenza in Umbria, nel 2007, ha ricevuto anche il Premio "Umbria del cuore" dalle mani dell'allora sindaco, oggi senatrice, Nadia Ginetti, nell'ambito del "Corciano festival", un premio che rende omaggio alle numerose personalità che hanno scelto l'Umbria come abituale residenza o come sede di lavoro o di vacanze. Montecastello ne ha ottenuti altri due: per l'onorevole Renato Brunetta e per il tenore Gianluca Terranova.

Il motivo per cui i coniugi Ripa di Meana se ne sono andati da Montecastello, sono stati, oltre che l'impegno economico profuso su una villa ormai troppo grande per loro, soprattutto la lontananza dai centri di cura di cui cominciavano ad avere bisogno. Nel 2013 hanno venduto la villa ad una coppia russo-inglese. Questa loro sofferta decisione vollero confidarmela "ufficialmente" per primo, in quanto a quell'epoca ricoprivo la carica di sindaco, in un pomeriggio d'agosto, all'ombra dei glicini del loro giardino belvedere, in una sorta di commiato. Ci tenevano a far sapere che si erano trovati molto bene in Umbria e con la gente del posto.

PORTONI E NEGOZI ABBANDONATI

Continua la passerella con variazioni:

Incartato...

Vuoto...

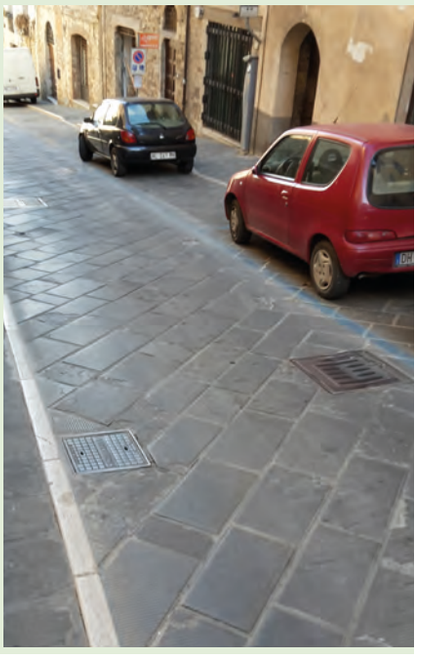
Sporco...

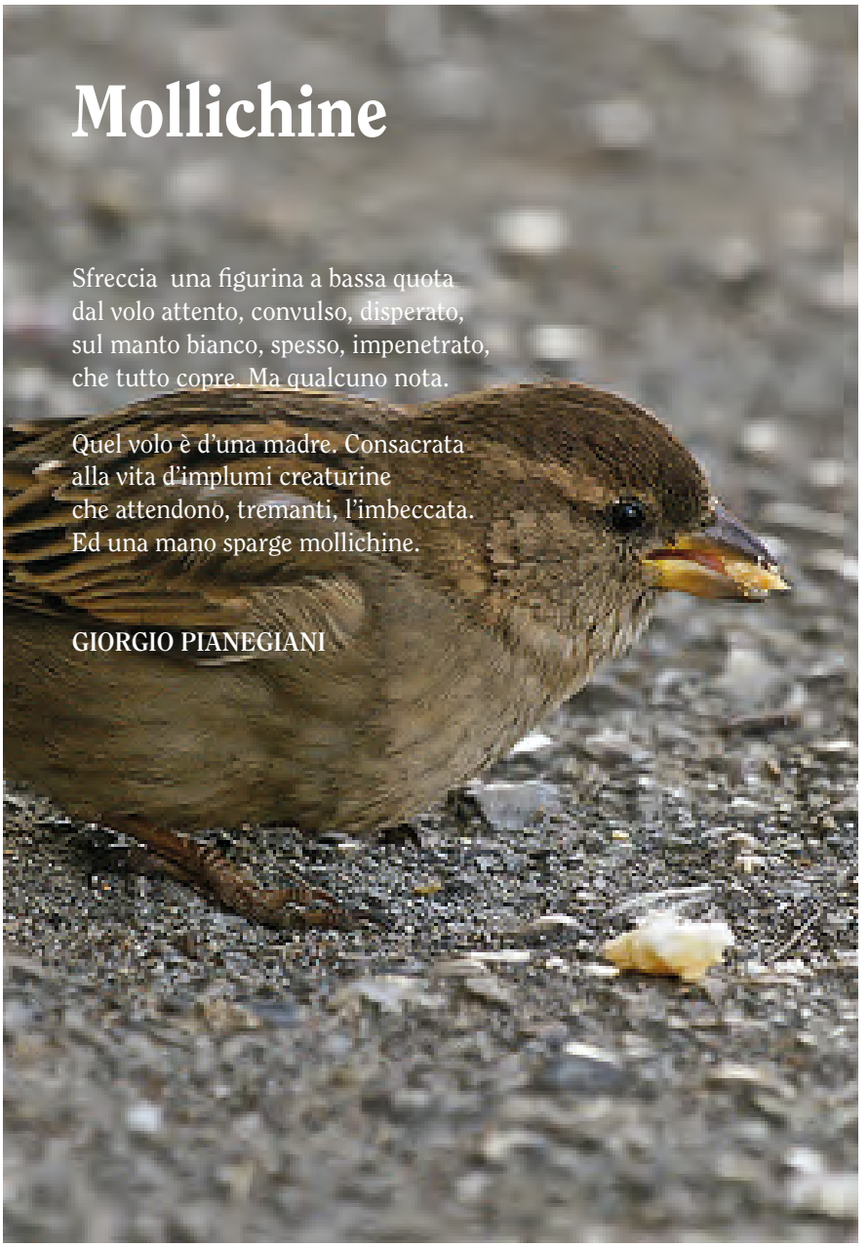
Lurido...

Poi c'è la bestia nera, che fa l'"en plein":

I TOMBINI, L'ETERNO RITORNO…

Sarà noioso, ma necessario. Perché delle due l'una: o sono male istallati fin dall'inizio, e allora è un errore di costruzione, o è fatale che si allentino dopo una turbativa atmosferica, e allora vi è necessità di manutenzione. Perché dopo la nevicata e il ghiaccio sono tornati a scricchiolare e rimbalzare. In Via Matteotti, in Via Ciuffelli e chissà dove ancora…





VisionOttica
Bianchi
Todi (PG)
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. **| 2008** - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. **| 2007** - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. **| 2006** - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio l'Oro dell'Umbria (Frantoio) **| 2005** - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Preio l'Oro dell'Umbria. **| 2004** - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. **| 2003** - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. **| 2001** - 1° al Premio Regionale D.O.P Umbria, Finalista Premio Nazionale.

OLIO - VINI
PRODOTTI TIPICI UMBRI

specialità
La Casella

Frantoio "**La Casella**"

di Paolo Scassini
Voc. Casella 33/A - Collevalenza - TODI (PG)
Tel/Fax 075 887415
lacasella.italia@libero.it

Punto vendita
Via Mazzini 28 - T O D I (PG)
Tel/Fax 075 8945237
Cell. 360821030
Domenica aperto

pubblipel
Ricciarelli
s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.
DAL 1970 PRODUCIAMO
PICCOLA PELLETTERIA
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

PER I POSSESSORI del TESSERINO PRO-TODI

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:

CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA
Pian di Porto, Todi:
1)sconto sul listino auto
2)Un pieno di carburante

EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto del 10% su articoli forno

PASTICCERIA DEL GRILLO
Sconto del 10% su torte da cerimonia

CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

EUROCARROZZERIA
Loc. San Benigno, 139 Fraz,. Crocefisso
Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

Arte Regalo
AR
SERAFINI

Articoli da regalo
Oggettistica
Casalinghi
Complementi d'Arredo
Liste Nozze

Qualcosa di colorato, sfizioso, originale, utile...

Via del Crocefisso 1/3 06059 Todi (PG) - Tel-/Fax 075 8944237 - laura.arteregalo14@libero.it

BATTISTI ALVIERO
SALUMIFICIO
TODI . 1963

PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI
PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

BATTISTI A. & FIGLI SRL

Zona Ind.le Pian di Porto
148/7/T Loc. Bogoglie Todi (PG)

T. 075 8987511
info@salumificiobattisti.it **www.salumificiobattisti.it**

Foto: Luciano Boccardi